

IL PREMIO PRISCO AD ATRI

Calcio-crisi fra arbitri mediocri e falsi divi

*Lo sport nell'epoca di internet
convegno dell'università di Teramo*

dall'inviato Paolo Smoglica

ATRI. Il calcio e il suo mistero agonistico, per dirla con Gianni Brera, si stanno sbriciolando. Un'altra domenica terribile per gli arbitri: la svista di Torino, palla in rete ma niente gol per il Chievo. E quel brusio, quel ciacolare continuo che sfinisce sui divi del pallone. Il calcio rischia di annegare nelle parole e nei fragili miti, pompatori da sponsor e ragioni commerciali dei club.

Meno male che ci sono il premio Prisco e l'ateneo di Atri dell'Università di Teramo, fiore all'occhiello del rettore Luciano Russi, per raffreddare l'ambiente e ragionare sui correttivi da apportare al giocattolo, tirando fuori dalla soffitta del dio pallone principi quali la lealtà sportiva, l'etica comportamentale, lo spirito del prevalere rispettando le regole. In occasione della scelta delle terne in vista della consegna dei premi il 16 maggio al teatro Marrucino, i giurati del Premio Prisco, voluto dal generale di divisione, nella riserva, dell'Arma dei Carabinieri, Corinto Zocchi, hanno affrontato il tema "Comunicazione e divismo sportivo".

«Come si fa a mandare Paparesta per Chievo-Juve, dopo gli errori di Reggio Calabria?», sottolinea Italo Cucci. «Non hanno personalità gli arbitri italiani. Perché il solo Collina, quando sbaglia, non lo critica nessuno? Lui è credibile, anche se a

GALLIANI

«La porta elettronica è l'unica soluzione»

MILANO. «Bisogna aiutare arbitri e assistenti con la tecnologia. Ci vuole la porta elettronica»: secondo Adriano Galliani, è questo l'unico rimedio per evitare che si ripetano episodi come quello di ieri sera a Verona e le conseguenti polemiche. «Ieri era difficilissimo decidere», spiega Galliani, «la palla colpisce la traversa, va dentro in porta, e quindi è gol, riprende la traversa e cade fuori dalla linea bianca. Penso che la porta elettronica sia il minimo, che nel 2005 non si sia ancora arrivati alla porta elettronica...almeno eliminiamo un argomento del contendere». Galliani ha spiegato di averne già parlato con il presidente federale Franco Carraro e spera si possa arrivare in fretta a inserire i sensori nelle porte: «Ci vuole lo strumento elettronico, non mi sento di criticare né l'arbitro né l'assistente, e lo dice una squadra che è in lotta diretta per lo scudetto con la Juventus. Ma è una palla di difficoltà 99 su 100».

volte gli piace, come Concetto Lo Bello, decidere i finali delle partite». Troppi interessi attorno al calcio, troppi timori di essere stritolati da un'organizzazione che ha cambiato le carte in tavola.

E Sergio Zavoli, presidente della giuria, ha individuato i guasti del sistema: «l'ingresso massiccio, ossessivo, della tv; l'ingresso del denaro che ha modificato il rapporto fra l'atle-

ta, la sua professione e il club di appartenenza; il significato della gara e la incisività della vittoria in proiezione zone alte della classifica e coppe europee che si traducono in maggiori introiti».

«Siamo di fronte a un a rivoluzione epocale», aggiunge Antonio Ghirelli, «nessuno di noi vecchi fordisti avrebbe potuto immaginare che il tempo libero sarebbe potuto diventare un

III Premio Giuseppe Prisco alla lealtà sportiva



I CANDIDATI

DIRIGENTI



Diego
DELLAVALLE
Fiorentina



Riccardo
GARRONE
Sampdoria



Rico
SEMERARO
Lecco

ALLENATORI



Franco
GUIDOLIN
Palermo



Luciano
SPALLETTI
Livorno



Zdenek
ZEMAN
Lecco

GIOCATORI



Alberto
GILARDINO
Parma



Javier
ZANETTI
Inter



Gianfranco
ZOLA
Cagliari

GIORNALISTI (PREMIO SPECIALE "NANDO MARTELLINI")



Riccardo Maria
CUCCHI



Bruno
PIZZUL



Alfredo
PROVENZALI

motore economico. Come si fa a controbattere con una dimensione critica l'esplosione immateriale di internet. Si dice che il divismo passi attraverso un'esagerazione». L'amplificazione che si fa di ogni gesto dentro e fuori del campo di un protagonista della domenica pallonara, così come il parlare in tempo reale con internet, secondo Ghirelli, «non deve far dimenticare che bisogna sem-

pre usare misura, umanità ed etica per fare i mediatori, come giornalisti o come manager dello sport».

Ogni società ha avuto i suoi idoli, come ha ricordato il professor Giuseppe Sorgi, presidente del corso di laurea in scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport. «Nell'antichità offrivano modelli a cui tendere o riconoscersi, come gli eroi omerici. I divi

*Sono intervenuti
Sergio Zavoli, Italo Cucci
e Antonio Ghirelli*

al giorno d'oggi sono proposti dallo spettacolo e dallo sport. Sono un fenomeno dilagante e necessitano dei media per affermarsi».

Ma che eroi sono gli idoli del calcio? «In effetti Totti sa comunicare con il tocco di palla, quando lo si fa parlare al microfono per le esigenze del club gli si fa un torto», incalza Ghirelli, «pensate a Cassano, giovane miliardario proiettato da Bari Vecchia a Roma. Altro che D'Artagnan che si trasferisce dalla Guascogna a Parigi. E' un'avventura terribile. Hanno l'innocenza di un cavallo che diventa senatore quando lavorano per associazioni come l'Unicef e mettono il loro divismo al servizio di cause giuste».

«Greta Garbo era una diva, non Nicole Kidman», aggiunge Cucci. «Abbiamo conosciuto la generazione dei muti: Pelé, Di Stefano, che parlavano pochissimo; Maradona che si mangiava le unghie fino ai gomiti. Rivera e Bulgarelli mi concedevano di inventare le interviste. Negli spogliatoi, in mutande, non c'era il tempo della maieutica. Gigi Riva dovevi stare attento a come lo affrontavi, aveva questo atteggiamento muscolare che intimidiva. Quelli di oggi, i moviolati, blanditi da mille microfoni, te li ritrovi in tutte le salse. Il divo è prezioso, non si concede facilmente. Quelli di oggi fanno parte di un meccanismo che ha perso il fascino del divismo».

LEALTA' NELLO SPORT

Premio Prisco, scelte le terne dei finalisti

Per i calciatori Zola, J.Zanetti e Gilardino. Per gli allenatori Spalletti, Zeman e Guidolin

ATRI - Sono stati scelti i nomi dei candidati al Premio nazionale "Giuseppe Prisco", giunto alla terza edizione e assegnato a personaggi che nello sport si siano distinti per lealtà, correttezza e simpatia e che abbiano contribuito, con uno stile di comportamento equilibrato, alla serenità del campionato di calcio di serie A, sdrammatizzando eventuali episodi controversi. Ciascuna categoria avrà un primo classificato. Per i dirigenti si sfideranno Riccardo Garrone (Sampdoria), Rico Semeraro (Lecce) e Diego Della Valle (Fiorentina). Tra gli allenatori concorrono Luciano Spalletti (Udinese), Zdenek Zeman (Lecce) e Francesco Guidolin (Palermo). I calciatori in nomination sono Gianfranco Zola (Cagliari), Javier Zanetti (Inter) e Alberto Gilardino (Parma).



La giuria, presieduta da Sergio Zavoli, è composta dal rettore dell'università di Teramo, Luciano Rusci, dai giornalisti Candido Cannavò, Antonio Ghirelli, Italo Cucci, Giorgio Tosatti, Edmondo Berselli e da Corinto Zocchi, presidente del Comitato "Prisco" del quale fanno parte il generale Luigi

Dirigenti: Garrone, Semeraro e Della Valle. Giornalisti: Pizzul, Provenzali e Cucchi

Federici, già comandante delle truppe alpine e dell'Arma dei Carabinieri, l'avvocato Eliodoro D'Orazio, il medico Mario Del Trecco e l'imprenditore Marcello Zaccagnini.

I giurati si sono riuniti ad

Atri, sede del Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport dell'università teramana, e hanno anche selezionato i finalisti del Premio speciale di giornalismo sportivo "Nando Martellini", intitolato al giornalista scomparso nel maggio scorso, anche lui tra i fondatori del "Prisco". La terna è composta da Bruno Pizzul, Alfredo Provenzali e Riccardo Maria Cucchi. Ai vincitori del premio sarà conferita una scultura di Pietro Cascella, nella cerimonia in programma il 16 maggio al Tea-

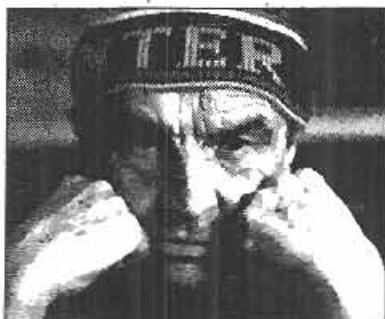
tro Marrucino di Chieti. Nel pomeriggio, i componenti della giuria al Palazzo Duchi d'Acquaviva di Atri parteciperanno al dibattito "Comunicazione e divismo nello sport". All'incontro parteciperanno gli studenti del Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, del Corso di laurea specialistica in Management dello sport e delle imprese sportive, del Master universitario in Diritto ed economia dello sport nell'Ue e del dottorato di ricerca in Critica storica, giuridica ed economica dello sport.

Personaggi dello sport distintisi per correttezza

Premio «Giuseppe Prisco» scelti i dodici finalisti

ATRI — Sono stati scelti i nomi dei candidati al Premio nazionale «Giuseppe Prisco», giunto alla terza edizione e assegnato a personaggi che nello sport si siano distinti per lealtà, correttezza e simpatia e che abbiano contribuito, con uno stile di comportamento equilibrato, alla serenità del campionato di calcio di serie A, sdrammatizzando eventuali episodi controversi. Ciascuna categoria avrà un primo classificato. Per i dirigenti si sfideranno Riccardo Garrone (Sampdoria), Rocco Semeraro (Lecce) e Diego Della Valle (Fiorentina). Tra gli allenatori concorrono Luciano Spalletti (Udinese), Zdenek Zeman (Lecce) e Francesco Guidolin (Palermo). I calciatori in nomination sono Gianfranco Zola (Cagliari), Yavier Zanetti (Inter) e Alberto Gilardino (Parma). La giuria, presieduta da Sergio Zavoli, è composta dal rettore dell'Università di Teramo, Luciano Russi, dai giornalisti Candido Cannavò, Antonio Ghirelli, Italo Cucci, Giorgio Tosatti, Edmondo

Berselli e da Corinto Zocchi, presidente del Comitato «Giuseppe Prisco», del quale fanno parte il generale Luigi Federici, già comandante delle truppe alpine e dell'Arma dei Carabinieri, l'avvocato Eliodoro D'Orazio, il medico Mario Del



Trecco e l'imprenditore Marcello Zaccagnini. Per il Premio speciale di giornalismo sportivo «Nando Martellini», intitolato al giornalista scomparso nel maggio scorso, finalisti sono Bruno Pizzul, Alfredo Provenzali e Riccardo Maria Cucchi.

ATRI - Riccardo Garrone (patron della Sampdoria), Rico Semeraro (Lecce) e Diego Della Valle (Fiorentina) per la categoria dei dirigenti, Luciano Spolletti (Udinese), Zdenek Zeman (Lecce) e Francesco Guidolin (Palermo) per quella degli allenatori, Gianfranco Zola (Cagliari), Javier Zanetti (Inter) e Alberto Gilardino (Parma) tra i giocatori: sono queste le *nominations* per l'assegnazione del premio nazionale «Giuseppe Prisco» alla lealtà, alla correttezza e alla simpatia sportiva. La giuria si è riunita ieri, ad Atri.

L'ambito riconoscimento, istituito nel 2003 su iniziativa di un gruppo di amici del compianto vice presidente dell'Inter, tra i quali il Generale di Divisione, nella riserva, dell'Arma dei Carabinieri Corinto Zocchi, il Generale di Corpo d'Armata, in ausiliaria, Luigi Federici, già comandante delle truppe alpine e dell'Arma dei Carabinieri, l'avvocato di Chieti Eliodoro D'Orazio, il medico specialista Mario Del Trecco e l'imprenditore vitivinicolo Marcello Zaccagnini, ha visto salire sul palco del teatro Marrucino di Chieti calciatori del calibro di Fabrizio Miccoli e Roberto Baggio e presidenti di club come Luca Campedelli e Massimo Moratti. Per questa edizione, che culminerà con la consegna, il 16 maggio a Chieti, della raf-

Premio «Giuseppe Prisco», rese note le nomination

La giuria si è riunita ad Atri. La cerimonia conclusiva si terrà il 16 maggio a Chieti

finata scultura intitolata «Verso il Goal», realizzata dallo scultore abruzzese Pietro Cascella, la giuria presieduta da Sergio Zavoli e composta da Luciano Russi, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Teramo e dai giornalisti Candido Cannavò, Antonio

Ghirelli, Giorgio Tosatti ha dunque scelto i candidati. Novità di quest'anno un premio speciale, intitolato a Nando Martellini, per i giornalisti sportivi: in lizza ci sono Bruno Pizzul, Alfredo Provenzali e Riccardo Cucchi.

r.s.



Gianfranco Zola



Zdenek Zeman

ANCORA UN COLPO A SORPRESA DELL'ATENEO APRUTINO, CON IL VARO DI UNA NUOVA MATERIA... SARANNO FELICI GLI UOMINI?

LE DONNE? STUDIATELE!

ENNESIMA TROVATA DELL'UNIVERSITÀ DI TERAMO, DOPO IL MASTER PER I FRANTOIANI E LO SPORT PER SCIENZIATI

OGGI PRESENTA AL MONDO UN NUOVO INSEGNAMENTO: "STORIA DELLE DONNE". ORMAI TUTTO È POSSIBILE

Qualche anno fa, in una fortunata trasmissione televisiva che si intitolava, se non erro, "Quo Vadiz", i Gatti di Vicolo Miracoli erano soliti proporre un quiz particolarissimo, nel quale si cimentavano due improbabili concorrenti, uno dei quali si faceva chiamare "professore" e diceva di essere esperto in "storia del velluto a coste". Si rideva, all'epoca, perché si riteneva impossibile, quasi folle, che qualcuno potesse davvero specializzarsi in una materia così improbabile. Ma all'epoca non si conosceva ancora la capacità creativa dell'Università di Teramo, tale da rendere, oggi, quella "storia del velluto a coste" se non un corso di laurea, quanto meno un...master possibile.

Del resto, è oggi che, ufficialmente, l'ateneo presenterà al mondo il nuovo insegnamento in "Storia delle donne". Già, avete letto bene "Storia delle donne". E per lanciarlo è stata organizzata ad hoc una mostra di fotografia (della reporter Silvia Morara) e un seminario su "Donne e diritti umani: un dibattito aperto". Interessante, certo, ma per un convegno, magari per un dibattito, difficile credere che possa essere base di un vero e proprio insegnamento.

Vero è che, solo qualche giorno fa, la stessa università ha annunciato la nascita del "Master di primo livello in Produzione, trasformazione e mercato dell'olio d'oliva che vuole formare tecnici e professionisti specializzati, con capacità gestionali per l'impianto, la conduzione dell'oliveto, la gestione del frantoio e la promozione dell'olio di oliva, secondo le più moderne tecniche per la competitività dell'intera filiera agro-industriale".

Il che vuol dire che un laureato che si iscrive al Master, lo fa con la dichiarata speranza di poter un



giorno andare a lavorare in un frantoio (difficile che ne metta su uno suo, visti i costi di impianto) o, magari, di poter piantare qualche decina di piante di ulivo e sperare che, in una decina d'anni, divengano redditizie.

Per non parlare poi, della Laurea (adesso è facoltà a sé) in Scienze dello Sport, parente di quel Premio Prisco che proprio ieri ha designato le "nominations":

Dirigenti:

Riccardo Garrone (Sampdoria), Rico Semeraro (Lecce), Diego Della Valle (Fiorentina)

Allenatori:

Luciano Spalletti (Udinese), Zdenek Zeman (Lecce), Francesco Guidolin (Palermo)

Giocatori:

Gianfranco Zola (Cagliari), Yavier Zanetti (Inter), Alberto Gilardino (Parma)

Giornalisti (premio speciale "Nando Martellini"):

Bruno Pizzul, Alfredo Provenzani, Riccardo Maria Cucchi.

Che c'entrano tutti questi personaggi con l'università? C'entrano. Eccome. Come la storia del velluto a coste.

Antonio D'Amore

A SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

E INTANTO COMINCIA IL MASTER IN PUBBLICITÀ

Venerdì prossimo alle ore 10 in Aula Tesi presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione ci sarà l'evento di presentazione del Master di perfezionamento in Pianificazione Strategica in Pubblicità promosso dall'Ateneo teramano in collaborazione con Unicom (Unione Nazionale Imprese di Comunicazione), TP (Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti) e Agenzie Pubblicitarie e Aziende ospitanti i tirocinanti. Tra gli altri interverrà anche Lorenzo Marini, Presidente e Direttore Creativo della Lorenzo Marini & Associati. Lo studio pubblicitario è una delle poche sigle indipendenti, creative e italiane che opera con successo nel mercato pubblicitario. Mentre il dott. Marini è autore tra l'altro di Questo libro non ha titolo perché è scritto da un art director e Note oltre ad aver ricevuto quasi duecento premi, i più significativi dei quali internazionali.

Altri interventi anche di Maurizio Capponi, TP Presidente regionale Marche, Enzo Dossi, TP Presidente regionale Abruzzo, Parisio Di Giovanni, Docente di Psicologia della Comunicazione, Univ. Teramo, Marco Galdenzi, Docente di Teoria e Tecnica Pubblicitaria, Univ. Teramo. Il Master, che prenderà il via il prossimo mese di aprile, completa e unisce le competenze pubblicitarie con quelle di marketing, di psicologia della comunicazione e del consumo, metodologiche e socio-antropologiche oggi ricercate dalle aziende, dalle agenzie e dagli operatori della pubblicità con l'obiettivo di offrire competenze nel settore della pianificazione strategica. Possono accedere al master i laureati (con laurea triennale, specialistica o di vecchio ordinamento) in Scienze della Comunicazione, Economia, Scienze Politiche, Psicologia, Sociologia, o qualora se ne ravvisino le condizioni per una buona riuscita della formazione, altra laurea; ma anche non laureati ma forniti di specifica competenza (documentabile) nel campo. Le iscrizioni dovranno pervenire alla Segreteria entro il 4 aprile 2005 (www.unite.it - psp_master@yahoo.it - Alessia De Sanctis e Paola Spurio 0861.266014 - 333.3354671).

Giustino Perilli

Università Seminario su «Donne e diritti umani»

TERAMO — Sul tema «Donne e diritti umani» avrà luogo un convegno oggi alle ore 15 presso la sala delle lauree della facoltà di Scienze della Comunicazione. Nell'occasione sarà inaugurata la mostra della fotoreporter Silvia Morara dal titolo «Senza scelta», una raccolta di foto sulla condizione delle donne realizzato in Uganda e nel Ghana. La mostra resterà aperta al pubblico (dalle ore 9 alle ore 20) tutti i giorni fino a venerdì otto aprile.

«Donne e diritti umani», dibattito a cuore aperto

*Il convegno promosso dall'università
prevede anche l'inaugurazione di una mostra*

TERAMO - Questo pomeriggio alle 15, nella sala lauree della facoltà di Scienze della comunicazione del campus di Coste Sant'Agostino, si terrà il convegno "Donne e diritti umani: un dibattito aperto", in occasione del quale verrà anche inaugurata la mostra fotografica di Silvia Morara, dal titolo "Senza scelta".

Si tratta di una raccolta di foto sulla condizione delle donne, realizzata in Uganda e nel Ghana, dalla fotoreporter, collaboratrice di prestigiose agenzie fotografiche. «Nascere in molti Paesi significa, di per sé - sostiene l'autrice - affrontare una vita con ben poche prospettive oltre alla mera sopravvivenza; nascere donna aggiunge a questa condizione l'impossibilità, se non in casi eccezionali, di poter scegliere».

Il convegno sarà aperto dalla docente di Storia delle donne, Silvia Salvatici, dopo i saluti del preside di Scienze della comunicazione, Francesco Benigno. Seguiranno gli interventi di Mariella Gramaglia, assessore alla semplificazione, comunicazione e pari opportunità del comune di Roma, di Cecilia Nava, vice presidente di Amnesty international, mentre Mauro Catenacci, docente della facoltà di Giurisprudenza, discuterà su "Il diritto internazionale penale di fronte alla violenza sessuale: il caso delle guerre jugoslave".

La stessa fotoreporter relazionerà, attraverso le sue foto, circa la vita delle donne nei paesi del Terzo mondo, dove il sesso femminile non ha neppure diritto a difendersi dalle accuse degli uomini.

Gianluigi Capuani

UNIVERSITA'

Convegno in rosa sui diritti umani, allestita una mostra fotografica

TERAMO

Oggi, alle 15, nella sala delle lauree della facoltà di Scienze della comunicazione, si terrà il convegno "Donne e diritti umani: un dibattito aperto" e sarà inaugurata la mostra fotografica della fotoreporter Silvia Morara, dal titolo: "Senza scelta", una raccolta di foto sulla condizione delle donne in Uganda e nel Ghana. La mostra rimarrà allestita fino all'8 aprile e sarà aperta al pubblico tutti i giorni, dalle 9 alle 20. Il seminario, dopo i saluti di Francesco Benigno, sarà aperto da Silvia Salvatici. Seguiranno gli interventi di Mariella Gramaglia, Cecilia Nava, Mauro Catenacci. L'incontro si concluderà con una relazione dell'autrice della mostra, Silvia Morara, 34 anni, bolognese, laureata in Filosofia.

Una serie di lezioni per conoscere il mercato

Ecco il master dedicato alla produzione dell'olio

TERAMO - L'università di Teramo ha pubblicato il bando del master di primo livello in "Produzione, trasformazione e mercato dell'olio d'oliva". Il corso intende formare tecnici e professionisti specializzati, con capacità gestionali per l'impianto, la conduzione dell'oliveto, la gestione del frantoio e la promozione dell'olio di oliva, secondo le più moderne tecniche per la competitività dell'intera filiera agro-industriale.

Oltre all'inserimento nelle aziende della filiera olivicolo-olearia, gli sbocchi professionali includono l'attività di consulenza per l'olivicoltura e l'elaiotecnica, la produzione e la distribuzione nel settore agro-alimentare, la sperimentazione e l'editoria tecnico-scientifica. Inoltre, considerata l'importanza centrale dell'olio d'oliva nella dieta mediterranea, il corso ha riservato un adeguato spazio allo studio delle qualità nutrizionali e del ruolo attribuito a questo alimento nella prevenzione di patologie di larghissima incidenza nella società moderna.

Il master, della durata di un anno, è diviso in tre cicli: i corsi e le esercitazioni pratiche, le attività di laboratorio e le visite guidate, e seminari, stage e alla stesura di un elaborato finale. Il master è aperto ai laureati in Scienze e tecnologie alimentari, Scienze agrarie, Scienze delle preparazioni alimentari, Scienze biologiche, Biotecnologie agro-alimentari, Scienze ambientali, Scienze forestali, Scienze naturali, Medicina veterinaria, Scienza delle produzioni animali, Scienze e tecnologie farmaceutiche, Chimica, Chimica industriale, Scienze geologiche e a chi è in possesso di un diploma universitario nelle discipline agrarie o biologiche.

È morto Abele Conigli vescovo per 22 anni



Una recente immagine di Abele Conigli

*Ha sempre rifiutato
il titolo di "eccellenza"
«Chiamatemi padre»*

*Domani funerali solenni
Ci sarà anche
il patriarca di Venezia*

TERAMO. Se ne è andato in silenzio ieri mattina. Abele Conigli, vescovo emerito di Teramo-Atri (ha retto la diocesi per 22 anni), si è spento all'alba all'età di 92 anni. Nato a San Vito di Spilamberto, in

provincia di Modena, Conigli viveva nella frazione teramana di Scapriano dal 1989, anno in cui furono accolte le sue dimissioni e la guida dell'episcopio aprutino fu affidata ad Antonio Nuzzi.

La salma sarà esposta da questa mattina alle 10 nel santuario della Madonna delle Grazie, dove i funerali si celebreranno domani alle 10,30. Alla celebrazione parteciperà, oltre ai sacerdoti della diocesi e ai vescovi della Conferenza episcopale abruzzese e molisana, anche il cardinale Angelo Scola, patriarca di

Venezia, che ricevette l'ordinazione proprio da Abele Conigli. La salma sarà poi portata in corteo dal santuario al centro della città e tumulata nella cripta dei vescovi nella cattedrale di Teramo.

Conigli era arrivato nella diocesi teramana il 2 aprile del 1967, dopo aver avuto la consacrazione da papa Gio-

vanni XXIII nel 1963 ed essere stato vescovo nella diocesi aretina di San Sepolcro. Uomo di grande cultura, ricordato da tutti per l'umiltà (non ha mai voluto farsi chiamare con il titolo di "eccellenza", al quale preferiva il semplice "padre"), Conigli aveva partecipato al Concilio Vaticano II, riportando subito nella realtà

teramana tutte le innovazioni suggerite dal sinodo. Basti pensare al suo impegno sociale, con le messe celebrate nelle fabbriche e il rapporto intenso avuto con le Acli. Per Padre Abele era fondamentale mantenere il contatto con il suo popolo, «l'essere non sopra ma in mezzo alla gente», come aveva dichiarato in un'intervista al settimanale diocesano "L'Araldo Abruzzese" qualche anno fa. E proprio al giornale della diocesi aveva saputo dare un grande impulso, affidandone per la prima volta la direzione ad un laico, il giornalista Rai Giovanni Verna, all'inizio degli anni '70.

Ma padre Abele sarà ricordato soprattutto per essere stato il vescovo che ha saputo portare il papa a Teramo. È stato proprio grazie al suo interessamento, infatti, che nel giugno del 1985 Giovanni Paolo II ha visitato la diocesi, a conclusione del Congresso eucaristico nazionale.

Nonostante il ritiro dall'impegno vescovile, Abele Conigli era rimasto sempre vicino alla comunità teramana. Lo accudiva suor Maria Pia, rimastagli vicina fino alla fine. La sua ultima apparizione in pubblico risale allo scorso anno, in un video realizzato in occasione dei festeggiamenti del centenario del giornale diocesano.

Manuela Martella

Aziende, un nuovo master sul territorio

TERAMO

Nuovo, interessante master sul territorio per formare figure professionali nella consulenza di direzione ed organizzazione aziendale. Destinatari dell'iniziativa, organizzata dall'Apco ed articolata in 300 ore di didattica e 200 di stage, sono giovani laureati o professionisti già operanti nel settore.

Per la quota di partecipazione sarà possibile fruire, con il contributo del consorzio Serfidi, di un finanziamento a tasso zero per 18 mesi. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 1 aprile, la modulistica è consultabile sul sito www.apcoabruzzo.135.it. Info: 085.8709077.

Sostegno della Cna ai laureati che aderiranno

Un «master» per formare giovani consulenti aziendali

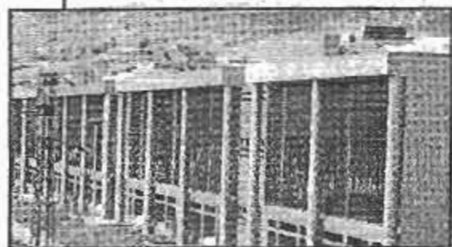
TERAMO — Formare giovani consulenti in grado di supportare e valorizzare le politiche aziendali delle imprese. Questo lo scopo del Master per "Consulenti di direzione e organizzazione aziendale", organizzato dall'Apco (Associazione professionale consulenti di direzione e organizzazione) in collaborazione con la Provincia di Teramo e la Cna. «Si tratta — spiega il responsabile dell'Apco per l'Abruzzo Mauro Pallini — di una figura molto richiesta, soprattutto dalle piccole e medie imprese che costituiscono il nervo dell'economia abruzzese. Da qui la scelta di organizzare il Master, che ha copertura nazionale, proprio in questa regione». Il corso è rivolto a giovani laureati, prevede 300 ore di lezione e 200 di stage. I ragazzi potranno scegliere se effettuare il tirocinio in Italia o all'estero. «Sicuramente — spiega il direttore della Cna di Teramo Gloriano Lanciotti — molti ragazzi verranno accolti nelle nostre aziende. Per questo abbiamo pensato di aiutarli nell'affrontare la spesa del Master, 4.800 euro, fornendo finanziamenti a tesso zero». Le iscrizioni sono aperte fino al primo aprile.

V.P.



PRESENTATO IL PROGETTO EDUCAZIONE A TEATRO

L'assessore alla Cultura della Provincia di Teramo, Rosanna Di Liberatore, ha presentato ieri mattina, in Provincia, il progetto "Educazione al teatro", avviato dall'Ente allo scopo di avvicinare i giovani al teatro e di riscoprire tale forma d'arte come luogo e occasione di dibattito e riflessione.



Il progetto coinvolgerà quest'anno le scuole superiori del capoluogo e vedrà attuazione con la messa in scena dello spettacolo "Divieto di

pace", a cura della Compagnia d'Arte Drammatica dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti. Sono previsti tre spettacoli, di cui due rivolti agli studenti (venerdì 18 marzo e sabato 19 marzo, ore 11) ed uno aperto all'intera cittadinanza (sabato 19 marzo, ore 21) che si terranno nell'Aula Magna del Convitto nazionale "Melchiorre Delfico". Il testo dello spettacolo teatrale è tratto dalle opere di John Milton (Ode alla Natività), dell'anonimo autore di Arden di Feversham e di Edward Bond (Early Morning, 1968). Dopo ogni spettacolo si terrà un dibattito con il regista e gli attori sui temi affrontati nel corso della rappresentazione.

Corso per formare manager turistici

L'inizio delle lezioni, che sono gratuite, è previsto il 30 marzo a Roseto

ROSETO. Un corso per formare manager nel settore turistico. E il progetto messo in cantiere dalla "Scuola centrale di formazione", in collaborazione con il centro "Guerrieri-Afep" di Roseto, il cui inizio è fissato per il 30 marzo. Si tratta di un percorso formativo, della durata di 100 ore, rivolto a liberi professionisti e titolari di imprese, ma anche a collaboratori di piccole aziende o soci lavoratori non dipendenti.

«Si tratta di un progetto», spiega padre Franco Bottoni, direttore dell'associazione formativa "Giovanni Piamarta", «finalizzato a fornire una conoscenza specifica dei caratteri e dei fattori principali che determinano le dinami-



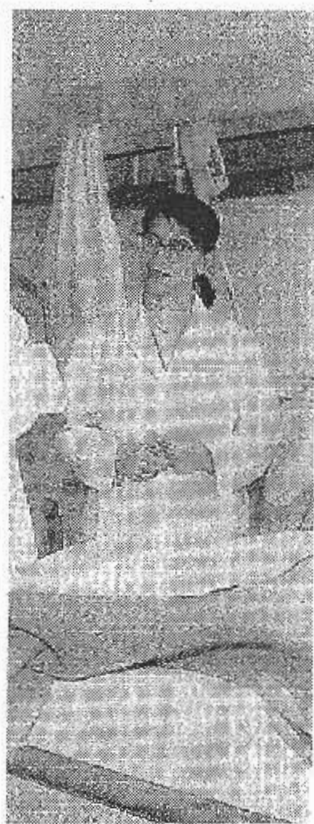
L'oratorio del Sacro cuore

che del fenomeno turistico». Il programma prevede una parte dedicata agli sviluppi di lungo periodo, che prevede in particolare l'individuazione della funzione delle politiche

generali per il turismo, senza tralasciare di segnalare anche le principali aree critiche di intervento. Ma ci sarà anche una parte che invece andrà a trattare dell'impresa turistica e il suo assetto organizzativo. Per questo il corso sarà articolato in moduli, prevedendo lezioni in aula, ma anche formazione a distanza attraverso l'utilizzo di laboratori di informatica all'avanguardia, di cui il centro piamartino è dotato. Gli allievi avranno così la possibilità di ampliare le proprie conoscenze in materia turistica, attraverso lo studio degli elementi di gestione e creazione d'impresa, senza tralasciare la legislazione del turismo e, soprattutto, la comunicazione.

«Si tratta di un'iniziativa che accogliamo con molto interesse», è il commento di Michele Servi, presidente della locale associazione albergatori «in quanto è finalizzata a elevare il livello professionale degli operatori del settore turistico. Anche noi abbiamo dato vita a un'iniziativa simile, anche se rivolta esclusivamente agli operatori di sala, il cui obiettivo, però, è lo stesso: migliorare la qualità del servizio nel suo complesso».

Per accedere al corso del centro Guerrieri, che è gratuito, bisognerà sottoporsi a una selezione per accedere alla quale è necessario rivolgersi alla segreteria (tel.085/8942321) entro il 18 marzo. (f.ce)



Personale sanitario

MASTER

Aziende, corso per consulenti di direzione e organizzazione

Master in Consulente di direzione e organizzazione aziendale. Lo organizza, con il patrocinio della Provincia di Teramo, l'Apco, l'associazione professionale italiana dei consulenti di direzione e organizzazione. L'associazione rappresenta coloro che in Italia svolgono professionalmente l'attività di consulenza direzionale. Sia individualmente, sia come associati, partner o dipendenti di società di consulenza. Il master si prefigge di formare figure professionali nella consulenza di direzione e organizzazione, in grado di interpretare la complessità aziendale e capire le dinamiche di funzioni e processi; nonché di programmare, analizzare e coordinare le attività aziendali in contesti organizzativi dinamici e complessi. La consulenza di direzione rappresenta oggi un'offerta di servizi e attività ad alto contenuto professionale

che affianca i processi di sviluppo aziendale. Il percorso formativo si rivolge a laureati in economia, scienze politiche, giurisprudenza, ingegneria e lauree equipollenti. Ed a professionisti già operanti nell'ambito della consulenza di direzione che vogliono ampliare e aggiornare le loro conoscenze e competenze. La durata del master è di 500 ore: 300 d'aula e 200 di stage, effettuato presso aziende individuate dall'Apco. Il progetto formativo prevede un'alternanza tra aula ed esperienza aziendale per consentire un confronto costante fra teoria e pratica. Ad ogni partecipante sarà assegnato un project-work da elaborare presso l'azienda in cui sarà effettuato lo stage. Iscrizioni entro il 1 aprile 2005. L'inizio è fissato per il giorno 11 aprile 2005. Per informazioni: tel. 085/8709077, www.apcoabruzzo.135.it, e-mail: apco.abruzzo@email.it

Vertice Arssa, Sciarretta silura Franchi

Nominato Silvestri, ma l'ex presidente non ci sta: provvedimento illegittimo

AVEZZANO. La giunta silura il presidente dell'Arssa, Bernardino Franchi. Ma il destinatario del provvedimento non ci sta e parla di discriminazione politica annunciando eventuali richieste di risarcimento danni e giudicando assolu-

tamente inefficace e illegittima la decisione. Ignorando il provvedimento della giunta regionale, Franchi ha fatto sapere che resterà saldo alla guida dell'importante agenzia abruzzese. È guerra sulla presidenza dell'Arssa.

La giunta ieri ha nominato a capo dell'Agenzia regionale per i servizi di sviluppo agricolo l'attuale vicepresidente, Bernardo Silvestri (An), ma Bernardino Franchi ha risposto picche.

Il presidente in carica, infatti, attacca la giunta regionale di centrodestra e ritiene non valido il provvedimento assunto.

«L'Arssa», ha affermato, «ha già un presidente». Su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Francesco Sciarretta, la giunta abruzzese, proprio ieri, ha conferito il mandato a Bernardo Silvestri e Carmine Mancini, componenti del consiglio di amministrazione.

Questi ultimi sono stati nominati, rispettivamente, presidente e vicepresidente del-

l'Arssa. La notizia, però, non è stata digerita da Franchi, il quale promette battaglia e non è disposto a tirarsi indietro.

«Ho appreso», ha dichiarato Bernardino Franchi, «che la giunta, su proposta dell'assessore all'Agricoltura, ha nominato un nuovo presidente. L'Arssa, però, ne ha già uno».

Secondo Franchi il suo mandato non sarebbe ancora scaduto e quindi la nomina del nuovo presidente è illegittima.

«La carica», spiega infatti Franchi, «va a scadenza due mesi dopo l'insediamento del nuovo consiglio regionale, così come previsto dalle normative». Secondo il presidente dimissionario a regolare la questione è la legge regionale numero 29 del 1996.

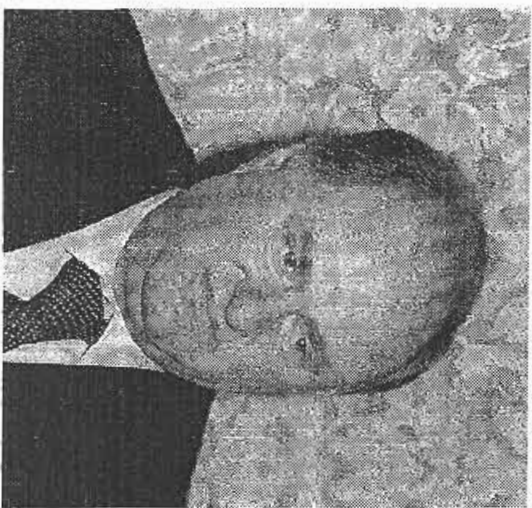
«Non si capisce», ha dichiarato, «come la giunta abbia potuto deliberare sull'argomento. Ogni provvedimento adottato al rignardo appare del tutto illegittimo perché la legge disciplina in dettaglio i motivi e le procedure da at-

tuare per la decadenza del presidente e del consigliere di amministrazione. Non pare che possa essere motivo di revoca l'appartenenza a un determinato partito politico».

«E tale è l'arroganza di questa giunta regionale ormai alla fine», insiste con determinazione Franchi, «che, incurante della legge, adotta provvedimenti privi di qualsiasi logica e in dispregio di ogni riferimento al diritto amministrativo e pubblico».

«Ritengo inefficace qualsiasi provvedimento adottato in omaggio alla legge», ha poi avvertito il presidente destituito, «e diffido, fin da ora, chi è interessato a dare corso ai conseguenti provvedimenti e ad adottare iniziative che alterino la composizione degli attuali organi di amministrazione dell'Agenzia agricola, evidenziando che saranno chiamati a rispondere dei danni derivanti da ogni comportamento illecito a carico dell'Agenzia e della mia persona».

Pietro Guida



Bernardino Franchi, ex presidente Arssa

«Università, alcuni corsi rischiano la chiusura»

L'allarme del rettore e degli studenti
Investigazione, laureato il primo forestale

L'AQUILA. Diversi corsi di laurea dell'Ateneo aquilano, rischiano di dover chiudere i battenti dal prossimo anno. La causa è l'applicazione del decreto ministeriale dello scorso 27 gennaio, emesso dal ministro della Pubblica Istruzione, Letizia Moratti. Il decreto prevede dei «requisiti minimi» per ogni corso di laurea.

A denunciare la situazione causata dal decreto Moratti, è l'Udu (Unione degli universitari), che, tra l'altro, lo scorso mercoledì aveva organizzato una tavola rotonda sul tema. Nell'assemblea, a cui ha partecipato anche il rettore, Ferdinando Di Orto, l'Udu si è dichiarata contraria al provvedimento. Diversi corsi di laurea dell'Università aquilana, infatti, non hanno i requisiti richiesti. I parametri riguardano, in particolare, il rapporto numerico studente-docente, ma anche le strutture delle facoltà e le specializzazioni dei docenti. «Per ogni laurea triennale, per esempio», spiega Francesco Felciangeli, coordinatore dell'Udu per l'Ateneo aquilano, «il decreto prevede la presenza di almeno nove docenti, mentre per le specialistiche sarebbero necessari almeno sei professori. Numeri che spesso non sono rispettati nel nostro Ateneo». Questa carenza, come quella delle strutture, insomma, potrebbe mettere a rischio l'esistenza di diversi corsi di laurea dell'Università aquilana. «Ne abbiamo individuati da un minimo di quattro a un massimo di dieci», continua Fel-

senza i quali non sarà possibile emettere titoli di studio con valore legale. Maggiormente a rischio, per l'Università aquilana, i corsi di laurea della facoltà di Lettere, Scienze della formazione, Economia e Scienze motorie. Intanto alla facoltà di Scienze dell'investigazione si è laureato il primo agente della forestale.

TAVOLA ROTONDA

Oggi, al palazzetto dei Nobili, nell'ambito della Settimana della cultura scientifica, tavola rotonda su «La facoltà di Ingegneria e il territorio abruzzese». La manifestazione è organizzata in due fasi. Nella prima, dalle 16,30 alle 18 ci saranno tre seminari. La seconda prevede la tavola rotonda vera e propria.

Vi parteciperanno, tra gli altri, il rettore, Ferdinando Di Orto, il preside di Ingegneria, Aniello Russo Spina, il professor Fortunato Santucci, l'architetto Venanzio Gizzi, direttore Aret, il professor Antonio Ponticello, e i docenti Nicola Rotondale e Pierluigi Beomonte Zobel.

ciangeli. «Temiamo, infatti, che le facoltà, per adeguarsi a questi requisiti, optino per un accorpamento "selvaggio" dei corsi di laurea. Il che comporterà la chiusura di numerosi corsi e una drastica riduzione delle specialistiche, che magari dovranno adottare il numero programmatore». Il problema potrebbe riguardare da vicino non solo gli studenti che devono anco-

ra accedere all'Università, ma anche chi già è iscritto ai corsi di laurea «a rischio». «Se il prossimo anno questi corsi saranno costretti a chiudere i battenti», aggiunge Felciangeli, «alcuni studenti saranno costretti a cambiare corso e ad acccontentarsi di un titolo di studio diverso da quello inizialmente scelto». Per questi motivi l'Udu si è dichiarato contrario al decreto

ministeriale, ritenendolo «incostituzionale ed estremamente dannoso». Nell'assemblea del 9 marzo, inoltre, è stato redatto un documento in cui viene chiesto al Senato accademico di esprimere una posizione di netta contrarietà nei confronti del decreto. È stato, inoltre, richiesto al rettore, che si è trovato d'accordo con gli studenti, di farsi promotore di un ricorso

contro il decreto, e alla facoltà di Lettere l'istituzione di una Commissione paritetica che segua costantemente l'evolversi della situazione. Intanto mercoledì mattina alla facoltà di Scienze dell'investigazione, si è laureato, con 110 e lode, il primo forestale. Si tratta di Paolo Alessandrini, vice sovrintendente del Corpo forestale, di Roma.

Michela Corridore

PERILLI (DS)

«Più bus a Roio per le facoltà»

L'AQUILA. «Una delle principali risorse per L'Aquila è il suo comprensorio, è rappresentata dall'Università. Lo sviluppo dei poli universitari (centro storico, Coppito, Roio) con l'attivazione di servizi di qualità, costituisce la prerogativa essenziale per garantire una presenza consistente di studenti». La dichiarazione è di Gabriele Perilli, candidato Ds alle elezioni regionali, che ha inviato una nota al presidente dell'Ama. «In particolare», scrive Perilli, «va rilanciata l'idea del campus universitario e per questo si rende indispensabile sollecitare l'Ama a migliorare il servizio delle linee 77 e 79 per le facoltà di Ingegneria ed Economia (a Roio Poggio e Montelucio), prevedendo il passaggio bus per le frazioni di Roio Colle, Santa Rufina e Roio Piano. Il servizio è essenziale per permettere di sfruttare l'edilizia residenziale diffusa nelle frazioni». Perilli rilancia anche il progetto della casa dello studente nell'ex elementare.



L'INNOVAZIONE NEI CAMPI**La bio-agricoltura conquista l'Abruzzo**

*Sono 1.329 le imprese produttrici
gli ettari lavorati sono 18 mila*

PESCARA. Cresce l'agricoltura biologica in Abruzzo. Il comparto ha registrato nel 2003 un forte incremento delle superfici e del numero degli operatori. Una crescita dovuta anche al costante favore dei consumatori verso i prodotti che sono presentati come più naturali. La superficie biologica colti-

vata è cresciuta, più 31 per cento rispetto al 2002, con percentuali quasi doppie rispetto alla media nazionale, attestandosi al 3,5 per cento, circa 18mila ettari, del totale della superficie agricola regionale. Sono 1.329 le aziende biologiche presenti in Abruzzo, più 115 rispetto al 2002.

In forte crescita le superfici a pascolo o foraggiere, condotte con metodi estensivi, e quelle cerealicole. Non tutto, però, è positivo. Preoccupa l'incremento delle aziende che abbandonano il biologico per tornare all'agricoltura tradizionale.

«Si assiste», spiega Paolo Longo responsabile ufficio agroambiente della direzione regionale agricoltura, «ad un fenomeno consistente di fuoriuscita dal biologico di strutture, principalmente nell'area costiera, che continua a caratterizzarsi per la maggiore concentrazione di imprese biologiche, ed un opposto fenomeno di ingresso di nuovi operatori nelle aree più marginali della regione».

«Questo», prosegue Longo, «perché molte aziende hanno scelto il biologico spinte principalmente dai sostegni economici pubblici. Questo, però, non ha favorito, sempre, un cambiamento stabile dell'assetto produttivo delle aziende. Terminato il quinquennio d'impegno legato alla contribuzione pubblica, infatti, molte aziende abbandono-

nano il biologico per tornare con facilità, proprio per l'assenza di questi cambiamenti radicali, al sistema convenzionale».

Stenta a decollare la filiera della carne biologica, specie bovina. «La complessità normativa per ciò che attiene le prescrizioni su alimentazione del bestiame, profilassi medica e condizione di vita nei ricoveri», spiega Longo, «rallenta fortemente la conversione al sistema biologico degli allevamenti».

Per il Wwf sono enormi le potenzialità di sviluppo dell'agricoltura biologica. «L'Abruzzo», sostiene Massimo Pellegrini, vicepresidente del Wwf, «presenta condizioni ottimali per il biologico, con il 70% di territorio montano, un'agricoltura intensiva limitata a poche aree, un basso inquinamento. E' evidente che è più ecologico fare il biologico a 1000 metri di altezza che dove i campi sono assediati dalle coltivazioni tradizionali piene di fitofarmaci. Ci sono molte aree, soprattutto in alta collina o in montagna, dove le rese delle produzioni so-

Crescono gli addetti e la superficie coltivata in modo biologico. I consumatori chiedono sempre più prodotti naturali



no relativamente basse ma con un'altissima qualità. In queste aree conviene fare agricoltura biologica».

Per il Wwf, però, c'è scarsa informazione e i controlli sono troppo pochi. «Il biologico», osserva Pellegrini, «non si improvvisa. Ancora oggi molti agricoltori tecnicamente sono poco informati sulle potenzialità del biologico. Un-

'azienda per essere certificata biologica deve rispondere ad una serie di norme. La certificazione viene rilasciata da società private. Il problema è che la regione Abruzzo non ha mai emanato una normativa che controlli i controllori». Per il futuro è fondamentale legare le produzioni biologiche ai prodotti tipici. In questa direzione va il progetto

del Wwf "Colture e culture" nella riserva dei calanchi di Atri. «L'omologazione dei sapori e dei gusti», osserva Umberto Di Loreto responsabile del progetto per conto del Wwf, «ha provocato una grave perdita in termini di biodiversità animale e vegetale che il nostro progetto mira a recuperare».

Roberto De Luca

DENTRO *la* **CITTA'**

L'AQUILA

UNIVERSITÀ
Seminari su Ingegneria

Nell'ambito della Settimana della cultura scientifica organizzata dall'Università, oggi alle ore 16,30 il Palazzetto dei Nobili ospiterà una manifestazione con tre seminari tesi ad illustrare il ruolo della Facoltà di Ingegneria nel campo delle innovazioni tecnologiche, biomedicali ed energetiche. Seguirà una tavola rotonda su «La Facoltà di Ingegneria e il territorio abruzzese».

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO**Master in pubblicità**

*Promosso dall'Ateneo teramano
per laureati in Scienze Umane*

Un profilo innovativo nel campo della pubblicità. Il master di perfezionamento in Pianificazione Strategica in Pubblicità organizzato dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Teramo prenderà il via nel prossimo mese di aprile.

L'obiettivo è quello di offrire competenze nel settore della pianificazione strategica soprattutto in un contesto in cui il mercato sembra andare verso una richiesta di profili professionali con queste caratteristiche. La partecipazione al Master coordinato da Marco Galdenzi, docente della facoltà di Scienze della Comunicazione di Teramo, della durata di un bimestre a cui va aggiunto il tirocinio formativo, è limitata ad un massimo di 25 allievi.

Possono accedere al master i laureati (con laurea triennale, specialistica o di vecchio ordinamento) in Scienze della Comunicazione, Economia, Scienze Politiche, Psicologia, Sociologia, o qualora se ne ravvisino le condizioni per una buona riuscita della formazione, altra laurea, ma anche non laureati ma forniti di specifica competenza (documentabile) nel campo. Le iscrizioni dovranno pervenire alla Segreteria entro il 4 aprile 2005 (www.unite.it - psp_master@yahoo.it - Alessia De Sanctis e Paola Spurio 0861.266014 - 333.3354671).

G.P.

Ennesima riunione tra docenti *L'università discute la riforma Moratti*

PESCARA - Continua la protesta del mondo accademico italiano contro il decreto legge per la riforma dell'università proposto dal Ministro della Pubblica Istruzione, Letizia Moratti. Anche in Abruzzo ricercatori precari, dottorandi, professori e studenti da qualche mese mostrano periodicamente il proprio dissenso verso i cambiamenti che il disegno di legge prevede.

Anche nei giorni scorsi c'è stato un incontro, presso la sede di Pescara dell'università "D'Annunzio", con al centro il tema della riforma.

«Ormai sono mesi che ci incontriamo per discutere e cercare delle soluzioni - ci spiega una ricercatrice della facoltà di Lingue - il sistema va cambiato, ma le proposte fatte sin ora non sono accettabili».

L'insegnamento nelle accademie italiane è imperniato sulla ricerca e i tagli ai fondi adesso destinati sono al centro delle discussioni e delle proteste. Persino alcuni docenti ordinari, il cui ruolo non è stato messo in discussione, hanno espresso solidarietà e pieno appoggio al movimento, sia attivamente, sfilando con i pre-

cari nelle manifestazioni, sia partecipando ai dibattiti per formulare proposte alternative.

Il prossimo incontro-dibattito è previsto domani mattina, questa volta presso la sede dell'università a Chieti, un momento di costruttiva discussione fra le due realtà metropolitane per confrontare esperienze ed idee, mostrare unità all'interno dell'ateneo e ribadendo la contrarietà al disegno di legge.

«I continui emendamenti che vengono votati e che modificano la proposta Moratti - ci spiega un ricercatore di Economia - non fanno altro che peggiorare la situazione», e la conclusione amara della collega di Lingue è eloquente «la precarietà nella quale siamo costretti a lavorare impedisce di pensare al domani, figuriamoci a progettare una famiglia».

L'università italiana vuole dei cambiamenti, ma diversi da quelli fino ad ora proposti, il punto d'incontro sembra però essere ancora lontano, speriamo che l'incontro di domani possa apportare qualcosa di positivo.

Fabio Carusi

Venerdì 11 marzo 2005

Una mostra sugli anni Cinquanta a Milano diventa occasione per riflettere sulla città

Quel decennio in cui Novara diventò adulta



di Stefano Di Battista

NOVARA - Allora era la città dei pavesini. Protesa verso la Lombardia, ma sensibile anche agli sviluppi torinesi, negli anni Cinquanta Novara visse la sua espansione e una crescita economica forse ineguagliabile. Sul'onda di una mostra inaugurata la scorsa settimana a Milano, che ripercorre un decennio della società italiana tra pubblicità, politica, cultura e svolte epocali, occorre restringere il campo per capire cosa accadde all'ombra della cupola di San Gaudenzio. Un periodo denso di eventi, che ne ridisegnò il volto urbano e portò in primo piano un'imprenditorialità capace di imporsi ai massimi livelli.

segue a p. 6

Il decennio che ha cambiato la città: fra ondate migratorie e l'irresistibile fascino esercitato da Milano

La svolta degli anni Cinquanta che fece diventar grande Novara

segue dalla prima

C'è una notazione dello storico Guido Crainz che dice del clima dell'epoca: il Paese istituzionale non capiva quello reale. Il lungo dopoguerra, di fame e privazioni, era finito quando Palmiro Togliatti indicava, preoccupato, una nuova onda di crisi. Era il 1958, inizio del boom, ma la classe politica non se n'era accorta.

Quella stessa classe che a Novara, dopo un dominio di sinistra iniziato nel 1945 col capo partigiano Cino Moscatelli, nel 1952 esprimeva il primo sindaco democristiano, Giuliano Allegra. «E' stato lui - spiega Gianfranco Capra, cronista di lungo corso della realtà novarese - a dare una svolta alla città. Non ho dubbi: è stato il sindaco più importante».

Allegra, docente di diritto all'Università di Torino (fra i suoi allievi, Gianni Agnelli e Ciriaco De Mita), restò in carica fino al 1956. Poi, morì d'infarto sui banchi dell'amministrazione provinciale.

Intanto, la trama industriale allineava nomi di primo piano in tutti i settori produttivi: Scotti Brioschi e Scei in quello meccanico, Rotondi, Wild, Doppieri e Olcese nel tessile, Pavesi nell'alimentare, Montecatini nel chimico, senza dimenticare la lunga tradizione edi-

toriale della De Agostini.

Una città di imprenditori, ma anche di gente capace di dare forma al nuovo gusto italiano: quello che il giornalista Giorgio Bocca vedeva definito dallo sviluppo dei mezzi di comunicazione (televisione, giornali e rotocalchi) e dei consumi (l'automobile e i supermercati). Tra i novaresi che, in quegli anni, si

distinsero nel campo della pubblicità, ci fu Aldo Beldi, inventore delle campagne per la Pavesi e la Bialetti; nel design invece, l'architetto Vittorio Gregotti, che presto portò lo studio a Milano.

Ed eccola, l'attrazione fatale: a 35 chilometri dal capoluogo lombardo, Novara non poteva evitarne il fascino. Racconta Capra che

«alla domenica pomeriggio si andava al Manzoni o al Lirico,

dov'erano in scena nomi come Dario Fo e Vittorio Gassman».

Eppure, Novara stava in circuiti di altissimo livello: al teatro Coccia si facevano le prove per la Scala mentre, dal 1948 al 1956, la squadra di

calcio militava in serie A. «Da noi giocava gente del calibro



Gianfranco Capra



Guido Crainz

Tre personaggi simbolo della Novara anni Cinquanta: in primo piano Oscar Luigi Scalfaro, futuro presidente della Repubblica; alle sue spalle don Ugo Poletti, parroco di San Martino e poi cardinale; nascosto dalla ragazzina, il sindaco Giuliano Allegra



68.275

POPOLAZIONE Erano i residenti all'anagrafe di Novara al 31 dicembre 1949. Nel 1950 nacquero 623 bambini e morirono 874 persone; gli immigrati furono 2.097, contro 1.280 emigranti.

700

PROPOSTA Sono le opere, fra dipinti, sculture, fotografie, filmati, documenti e oggetti di design, della mostra 'AnniCinquanta. La nascita della creatività italiana' a Palazzo Reale, a Milano.

472

DOCUMENTI Sono le pagine del catalogo di accompagnamento alla mostra che, inaugurata il 3 marzo, rimarrà aperta al pubblico fino al 3 luglio. Info: 02 33020050, oppure www.annicinquanta.org.

83.231

CRESCITA Il 31 dicembre 1959 l'anagrafe di Novara contava 14.956 residenti in più di dieci anni prima: un tasso di crescita di circa 1.500 persone all'anno, destinato ad accelerare nel decennio dopo.

di Silvio Piola, che nel 1952 fece il suo trecentesimo gol». Proprio partendo dal calcio, nel 1948 a un prete venne in mente di creare un'organizzazione capace di levare i ragazzi dalla strada: «Fu una grande invenzione di don Aldo Mercoli, quel torneo. Nel 1954, anno di massimo fulgore, tra il sabato pomeriggio e la domenica mattina si sfidavano cento squadre. In piazza d'Armi si tracciavano una ventina di campi da gioco: partite in contemporanea, un successo oltre ogni previsione».

Nella città che cresceva, Capra non dimentica elementi forse secondari, ma capaci di dare una mano all'economia: «Nelle caserme c'erano almeno cinquemila militari. E poi quelli di Cameri e di Bellinzago».

Gente che, in libera uscita, andava al cinema, passeggiava, mangiava il gelato al 'Toscanino' di via Andrea Costa o al bar Dori di piazza del Rosario. Un fervore che lasciò il segno: «Le opere più significative? Il cavalcavia di San Martino, il sottopasso di Sant'Andrea e il canale Regina Elena».

La Novara che produceva faceva spazio alle ondate migratorie dal Polesine e dal Mezzogiorno, e guardava al futuro con ottimismo: dal 1947 al 1959 si svolsero cinque edizioni della fiera campionaria; stand sull'Allea e alla sera il 'Circuito degli assi': le sfide tra Fausto Coppi, Gino Bartali e Fiorenzo Magni.

Stefano Di Battista

Lo storico

E' lo sradicamento dalle campagne la vera rivoluzione di quell'epoca

TERAMO - Guido Crainz è docente all'Università di Teramo e autore di due saggi dal titolo emblematico: 'Il paese mancato' e 'Storia del miracolo italiano' (Donzelli editore), in cui ha indagato lo sviluppo italiano avvenuto negli anni Cinquanta. Un dato di fatto è che, nel 1954, in Italia i contadini erano circa otto milioni: ed è quello l'anno in cui si può affermare che il dopoguerra sia davvero finito. Anno emblematico, che l'Istituto poligrafico di Stato simboleggiava con un'emissione di francobolli dedicati all'Italia al lavoro, dove ancora prevale un modello rurale. Ma dieci anni dopo, di contadini ne saranno rimasti solo tre milioni. E' il fenomeno più marcato, quello della mobilità, che Crainz individua come tipico delle campagne novaresi e vercellesi: «La vita in risaia ne viene rivoluzionata - spiega - perché sparisce la mondina locale, sostituita da donne meridionali, quasi scaraventate in una realtà che non co-

noscono. Il cambiamento è più veloce della stessa crescita tecnologica: la mietitrebbia, i diserbanti, non riescono a colmare il gap lasciato dalla gente che se ne va».

Queste mondine (che, per inciso, Gianfranco Capra nel Novarese ricorda provenienti piuttosto dal Ferrarese e dal Modenese) esprimono lo sradicamento e l'ingresso in una nuova cultura: «Ho in mente un documentario della Rai - prosegue Crainz - dove un gruppo di donne abruzzesi raccontavano di serpenti che nuotavano in risaia (la classica biscia d'acqua: ndr), descrivendo i campi come se stessero in Amazzonia».

Si modifica anche il paesaggio rurale, dove la coltura intensiva si adatta a nuove forme: «Sono quelli gli anni in cui compare il pioppo, un albero che prima non trovava spazio nelle campagne, e che da quel momento diviene comune fra il Novarese e la Lomellina».

s.db.

L'azienda

Col gigante che arrivava da Torino gli americani sbarcarono sul Ticino



Sottopasso Sant'Andrea. Sotto da sinistra, Maurizio Gardella e Rino Lentini



TRECCATE - L'unica città piemontese, Torino a parte, a possedere un hinterland degno di questo nome è Novara: nel raggio di venti chilometri risiedono oltre 100 mila abitanti, quanti quelli del Capoluogo. Logico quindi che lo sviluppo degli anni Cinquanta sia passato anche di lì. E la realizzazione più imponente fu, con buona probabilità, la raffineria Sarpom di Trecate: un colosso sviluppato su un'area di cento ettari, servito da un oleodotto di 150 chilometri e in grado di lavorare milioni di tonnellate annue di greggio. L'azienda fu anche centro del Triangolo industriale: voluta dalla Fiat, collegata col sistema portuale ligure, a servizio delle industrie della Pianura Padana, divenne snodo dei tre vertici, ovvero Torino, Milano e Genova. Ai confini lombardi dunque, la forza della grande industria automobilistica piemontese poneva un impianto all'avanguardia tecnologica. «La scelta - spiega il direttore delle

relazioni esterne Sarpom, Maurizio Gardella - dipese dal fatto che si stava presso il Ticino, e l'acqua è necessaria ai nostri cicli produttivi. Perché non si andò sulla sponda opposta? Perché la Fiat era fortemente piemontese: non l'avrebbe realizzata in terra lombarda».

Quella della Sarpom fu una vera novità, che diede vita a un indotto importante: intorno alla raffineria nacquero una decina di imprese del settore, dai trasporti petroliferi agli stoccaggi, dal gas ai bitumi. «Certo - dice Rino Lentini, addetto alle pubbliche relazioni Sarpom - la realizzazione degli impianti ebbe un effetto notevole: arrivarono gli americani, che coi caterpillar abbattevano gli alberi e spianavano il terreno, mentre qui i muratori ancora raddrizzavano i chiodi per poi riutilizzarli».

Insomma, la modernità passò anche di lì: confronto e scontro con mondi nuovi, che han fatto l'Italia di oggi.

s.db.

Premio Prisco e Premio speciale Martellini*Le nomination della Giuria*

La giuria, presieduta da Sergio Zavoli e composta dal rettore dell'Università degli studi di Teramo Luciano Russi, dai giornalisti sportivi Candido Cannavò, Antonio Ghirelli, Italo Cucci, Giorgio Tosatti, Edmondo Berselli e da Corinto Zocchi, presidente del Comitato "Giuseppe Prisco" (composto dal generale Luigi Federici, già comandante delle truppe alpine e dell'Arma dei Carabinieri, dall'avvocato Eliodoro D'Orazio, dal medico Mario Del Trecco e dall'imprenditore Marcello Zaccagnini), si è riunita stamane ad Atri, nei locali dell'Università degli Studi di Teramo, sede del Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, per procedere alla selezione della rosa dei finalisti della terza edizione del Premio nazionale "Giuseppe Prisco" alla lealtà, alla correttezza e alla simpatia

sportiva, che si propone di attribuire un significativo riconoscimento al dirigente, all'allenatore e al calciatore che maggiormente abbiano contribuito, mantenendo uno stile di comportamento equilibrato, alla serenità del campionato di calcio di serie A, accettando sportivamente le sconfitte e sdrammatizzando gli episodi controversi.

La stessa giuria ha, inoltre, selezionato la rosa dei finalisti del Premio speciale di giornalismo sportivo "Nando Martellini", dedicato al popolare giornalista, componente anche lui del Prisco, scomparso nel maggio scorso.

Ai vincitori, che saranno proclamati nei prossimi giorni, verrà conferita la prestigiosa scultura realizzata dal maestro Pietro Cascella, nel corso di una cerimonia in programma il 16 maggio al Teatro Marrucino di Chieti. Nel pomeriggio, i componenti della giuria del premio incontreranno, presso il Palazzo Duchi d'Acquaviva di Atri, gli studenti del Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, del Corso di laurea specialistica in Management dello sport e delle imprese sportive, del Master universitario di primo livello in Diritto ed economia dello sport nell'Unione europea e del Dottorato di ricerca in Critica storica, giuridica ed economica dello sport, per un dibattito sul tema "Comunicazione e divismo nello sport".

Queste le terne da cui scaturirà il premiato di ciascuna categoria.

Dirigenti:

Riccardo Garrone (Sampdoria), Rico Semeraro (Lecce), Diego Della Valle (Fiorentina)

Allenatori:

Luciano Spalletti (Udinese), Zdenek Zeman (Lecce), Francesco Guidolin (Palermo)

Giocatori:

Gianfranco Zola (Cagliari), Yavier Zanetti (Inter), Alberto Gilardino (Parma)

Giornalisti (premio speciale "Nando Martellini"):

Bruno Pizzul, Alfredo Provenzali, Riccardo Maria Cucchi

La pianificazione strategica in pubblicità

Lorenzo Marini a Teramo per il Master



Venerdì prossimo alle ore 10 in Aula Tesi presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione ci sarà l'evento di presentazione del Master di perfezionamento in Pianificazione Strategica in Pubblicità promosso dall'Ateneo teramano in collaborazione con Unicom (Unione Nazionale Imprese di Comunicazione), TP (Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti) e Agenzie Pubblicitarie e Aziende ospitanti i tirocinanti. Tra gli altri interverrà anche Lorenzo Marini, Presidente e Direttore Creativo della Lorenzo Marini & Associati. Lo studio pubblicitario è una delle poche sigle indipendenti, creative e italiane che opera con successo nel mercato pubblicitario. Mentre il dott. Marini è autore tra l'altro di Questo libro non ha titolo perché è scritto da un art director e Note oltre ad aver ricevuto quasi duecento premi, i più

significativi dei quali internazionali.

Altri interventi anche di Maurizio Capponi, TP Presidente regionale Marche, Enzo Dossi, TP Presidente regionale Abruzzo, Parisio Di Giovanni, Docente di Psicologia della Comunicazione, Univ. Teramo, Marco Galdenzi, Docente di Teoria e Tecnica Pubblicitaria, Univ. Teramo.

Il Master, che prenderà il via il prossimo mese di aprile, completa e unisce le competenze pubblicitarie con quelle di marketing, di psicologia della comunicazione e del consumo, metodologiche e socio-antropologiche oggi ricercate dalle aziende, dalle agenzie e dagli operatori della pubblicità con l'obiettivo di offrire competenze nel settore della pianificazione strategica. Possono accedere al master i laureati (con laurea triennale, specialistica o di vecchio ordinamento) in Scienze della Comunicazione, Economia, Scienze Politiche, Psicologia, Sociologia, o qualora se ne ravvisino le condizioni per una buona riuscita della formazione, altra laurea; ma anche non laureati ma forniti di specifica competenza (documentabile) nel campo. Le iscrizioni dovranno pervenire alla Segreteria entro il 4 aprile 2005 (www.unite.it - psp_master@yahoo.it - Alessia De Sanctis e Paola Spurio 0861.266014 - 333.3354671).

Mostra fotografica sulle donne e i diritti umani

Si inaugura il nuovo insegnamento in storia delle donne

Domani, martedì 15 marzo, alle ore 15, presso la Sala delle lauree della Facoltà di Scienze della comunicazione, si terrà il convegno "Donne e diritti umani: un dibattito aperto" e sarà inaugurata la mostra fotografica della fotoreporter Silvia Morara dal titolo "Senza scelta", una raccolta di foto sulla condizione delle donne realizzate in Uganda e nel Ghana. La mostra rimarrà allestita fino a venerdì 8 aprile e sarà aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 9 alle 20.

Il seminario, dopo i saluti di Francesco Benigno, preside della Facoltà di Scienze della comunicazione, sarà aperto da Silvia Salvatici, docente di Storia delle donne, il nuovo insegnamento attivato presso la Facoltà di Scienze della comunicazione.

Seguiranno gli interventi Le istituzioni locali e la tutela dei diritti umani delle donne: l'esperienza del Comune di Roma di Mariella Gramaglia, assessore alla Semplificazione, comunicazione e pari opportunità del Comune di Roma, e La difesa dei diritti delle donne nelle attività di Amnesty International di Cecilia Nava, vice presidente di Amnesty International. Mauro Catenacci, docente della Facoltà di Giurisprudenza, discuterà su Il diritto internazionale penale di fronte alla violenza sessuale: il caso delle guerre jugoslave. L'incontro si concluderà con la relazione Raccontare i diritti violati attraverso le immagini fotografiche della fotoreporter Silvia Morara autrice della mostra.

"Nascere in molti Paesi significa, di per sé – sostiene Silvia Morara - affrontare una vita con ben poche prospettive oltre alla mera sopravvivenza; nascere donna aggiunge a questa condizione l'impossibilità, se non in casi eccezionali, di poter scegliere".

"Scegliere di giocare durante l'infanzia – prosegue la fotoreporter - di poter studiare e di sognare cosa fare da grande, di sposarsi, o no, per amore e non per forza, di non essere sacrificata ad uno stregone per colpe commesse da un familiare maschio o di non essere accusata, senza diritto ad una difesa, di essere strega solo perché qualcun altro lo ha sognato. Il limite tra ciò che è cultura tradizionale e la violazione dei diritti umani è spesso manomesso da chi detiene il potere e, quasi ovunque, le mani in cui si trova lo scettro di un pur misero reame sono maschili".

Silvia Morara, 34 anni, bolognese, laureata in filosofia, ha iniziato a lavorare come fotoreporter con un quotidiano locale e, dopo un anno passato in Albania per coordinare un progetto di cooperazione allo sviluppo, è tornata in Italia, a Milano, dove collabora con prestigiose agenzie fotografiche, fra le quali franca speranza, Iber-press e Lapresse.



Martedì 15 Marzo 2005

PREMIO GIUSEPPE PRISCO E PREMIO SPECIALE NANDO MARTELLINI. LE NOMINATION DELLA GIURIA



La giuria, presieduta da Sergio Zavoli e composta dal rettore dell'Università degli studi di Teramo Luciano Russi, dai giornalisti sportivi Candido Cannavò, Antonio Ghirelli, Italo Cucci, Giorgio Tosatti, Edmondo Berselli e da Corinto Zocchi, presidente del Comitato "Giuseppe Prisco" (composto dal generale Luigi Federici, già comandante delle truppe alpine e dell'Arma dei Carabinieri, dall'avvocato Eliodoro D'Orazio, dal medico Mario Del Trecco e dall'imprenditore Marcello Zaccagnini), si è riunita stamane ad Atri, nei locali dell'Università degli Studi di Teramo, sede del Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, per procedere alla selezione della rosa dei finalisti della terza edizione del Premio nazionale "Giuseppe Prisco" alla lealtà, alla correttezza e alla simpatia sportiva, che si propone di attribuire un

significativo riconoscimento al dirigente, all'allenatore e al calciatore che maggiormente abbiano contribuito, mantenendo uno stile di comportamento equilibrato, alla serenità del campionato di calcio di serie A, accettando sportivamente le sconfitte e sdrammatizzando gli episodi controversi.

La stessa giuria ha, inoltre, selezionato la rosa dei finalisti del Premio speciale di giornalismo sportivo "Nando Martellini", dedicato al popolare giornalista, componente anche lui del Prisco, scomparso nel maggio scorso.

Ai vincitori, che saranno proclamati nei prossimi giorni, verrà conferita la prestigiosa scultura realizzata dal maestro Pietro Cascella, nel corso di una cerimonia in programma il 16 maggio al Teatro Marrucino di Chieti.

Nel pomeriggio, i componenti della giuria del premio incontreranno, presso il Palazzo Duchi d'Acquaviva di Atri, gli studenti del Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, del Corso di laurea specialistica in Management dello sport e delle imprese sportive, del Master universitario di primo livello in Diritto ed economia dello sport nell'Unione europea e del Dottorato di ricerca in Critica storica, giuridica ed economica dello sport, per un dibattito sul tema "Comunicazione e divismo nello sport".

Queste le terne da cui scaturirà il premio di ciascuna categoria.

Dirigenti:

Riccardo Garrone (Sampdoria), Rico Semeraro (Lecce), Diego Della Valle (Fiorentina)

Allenatori:

Luciano Spalletti (Udinese), Zdenek Zeman (Lecce), Francesco Guidolin (Palermo)

Giocatori:

Gianfranco Zola (Cagliari), Yavier Zanetti (Inter), Alberto Gilardino (Parma)

Giornalisti (premio speciale "Nando Martellini"):

Bruno Pizzul, Alfredo Provenzali, Riccardo Maria Cucchi



Martedì 15 Marzo 2005

DONNE E DIRITTI UMANI: UNA MOSTRA FOTOGRAFICA E UN SEMINARIO A SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE PER INAUGURARE IL NUOVO INSEGNAMENTO IN STORIA DELLE DONNE



Domani, martedì 15 marzo, alle ore 15, presso la Sala delle lauree della Facoltà di Scienze della comunicazione, si terrà il convegno "Donne e diritti umani: un dibattito aperto" e sarà inaugurata la mostra fotografica della fotoreporter Silvia Morara dal titolo "Senza scelta", una raccolta di foto sulla condizione delle donne realizzate in Uganda e nel Ghana. La mostra rimarrà allestita fino a venerdì 8 aprile e sarà aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 9 alle 20.

Il seminario, dopo i saluti di Francesco Benigno, preside della Facoltà di Scienze della comunicazione, sarà aperto da Silvia Salvatici, docente di Storia delle donne, il nuovo insegnamento attivato presso la Facoltà di Scienze della comunicazione.

Seguiranno gli interventi Le istituzioni locali e la tutela dei diritti umani delle donne: l'esperienza del Comune di Roma di Mariella Gramaglia, assessore alla Semplificazione, comunicazione e pari opportunità del Comune di Roma, e La difesa dei diritti delle donne nelle attività di Amnesty International di Cecilia Nava, vice presidente di Amnesty International. Mauro Catenacci, docente della Facoltà di Giurisprudenza, discuterà su Il diritto internazionale penale di fronte alla violenza sessuale: il caso delle guerre jugoslave.

L'incontro si concluderà con la relazione Raccontare i diritti violati attraverso le immagini fotografiche della fotoreporter Silvia Morara autrice della mostra.

"Nascere in molti Paesi significa, di per sé – sostiene Silvia Morara - affrontare una vita con ben poche prospettive oltre alla mera sopravvivenza; nascere donna aggiunge a questa condizione l'impossibilità, se non in casi eccezionali, di poter scegliere".

"Scegliere di giocare durante l'infanzia – prosegue la fotoreporter - di poter studiare e di sognare cosa fare da grande, di sposarsi, o no, per amore e non per forza, di non essere sacrificata ad uno stregone per colpe commesse da un familiare maschio o di non essere accusata, senza diritto ad una difesa, di essere strega solo perché qualcun altro lo ha sognato. Il limite tra ciò che è cultura tradizionale e la violazione dei diritti umani è spesso manomesso da chi detiene il potere e, quasi ovunque, le mani in cui si trova lo scettro di un pur misero reame sono maschili".

Silvia Morara, 34 anni, bolognese, laureata in filosofia, ha iniziato a lavorare come fotoreporter con un quotidiano locale e, dopo un anno passato in Albania per coordinare un progetto di cooperazione allo sviluppo, è tornata in Italia, a Milano, dove collabora con prestigiose agenzie fotografiche, fra le quali franca speranza, Iber-press e Lapresse.

Martedì 15 Marzo 2005

Domani convegno all'università



Domani pomeriggio, alle 15.00, nella Sala lauree della facoltà di Scienze della comunicazione del campus di Coste Sant'Agostino, si terrà il convegno "Donne e diritti umani: un dibattito aperto", in occasione del quale verrà anche inaugurata la mostra fotografica di Silvia Morara, dal titolo "Senza scelta". Si tratta di una raccolta di foto sulla condizione delle donne, realizzata in Uganda e nel Ghana, dalla fotoreporter trentaquattrenne, collaboratrice di prestigiose agenzie fotografiche, tra le quali Iber-press e Lapresse. . Il convegno sarà aperto dalla docente di Storia delle donne, Silvia Salvatici, dopo i saluti del preside di Scienze della Comunicazione, Francesco Benigno. Seguiranno gli interventi di Mariella Gramaglia, assessore alla Semplificazione, comunicazione e pari opportunità del comune di Roma, di Cecilia Nava, vice presidente di Amnesty International, mentre Mauro Catenacci, docente della facoltà di Giurisprudenza, discuterà su "Il diritto internazionale penale di fronte alla violenza sessuale: il caso delle guerre jugoslave". La stessa fotoreporter relazionerà, attraverso le sue foto, circa la vita delle donne nei paesi del Terzo mondo, dove non hanno neppure diritto a difendersi dalle accuse degli uomini.

Martedì 15 Marzo 2005

Premio Prisco ad Atri

Oggi presso l'aula magna di Palazzo Duchi d'Acquaviva di Atri, alle ore 15.00, la commissione del Premio nazionale "Giuseppe Prisco alla lealtà, correttezza e simpatia sportiva" incontrerà, come consuetudine, gli studenti iscritti ai vari corsi di studio riguardanti la materia sportiva, tutti attivati dall'Università degli Studi di Teramo: il Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, il Corso di laurea specialistica in Management dello sport e delle imprese sportive, il Master universitario di primo livello in Diritto ed economia dello sport nell'Unione europea, il Dottorato di ricerca in Critica storica, giuridica ed economica dello sport. La commissione nazionale del Premio è presieduta da Sergio Zavoli ed è composta dal rettore dell'Università di Teramo Luciano Russi, dai giornalisti Edmondo Berselli, Candido Cannavò, Italo Cucci, Antonio Ghirelli e Giorgio Tosatti e dal presidente del Comitato "Giuseppe Prisco", Corinto Zocchi. Tema dell'incontro di questa terza edizione sarà "Comunicazione e divismo nello sport", argomento di scottante attualità, sul quale i relatori cercheranno di valutare il ruolo, soprattutto sociale, dei dirigenti sportivi. Sempre lunedì, nel corso della mattinata, la commissione si riunirà per individuare la terna di nomination per ciascuna delle tre categorie – presidente, allenatore, giocatore – fra le quali saranno scelti i vincitori della terza edizione del Premio alla lealtà, correttezza e simpatia sportiva "Giuseppe Prisco". Novità di quest'anno l'assegnazione del Premio speciale "Nando Martellini" per la categoria giornalisti sportivi, dedicato al popolare giornalista, componente anche lui del Prisco, scomparso nel maggio scorso che, proprio ad Atri, aveva raccontato agli studenti – con passione e particolari inediti – la sua esperienza di voce narrante della Nazionale campione del mondo. Il sodalizio fra l'Università degli Studi di Teramo e il Premio ideato dal gruppo abruzzese degli amici di Giuseppe Prisco – Corinto Zocchi, Luigi Federici, Eliodoro D'Orazio, Mario Del Trecco e Marcello Zaccagnini – è iniziato due anni fa. Vincitori dell'edizione 2003 sono stati il presidente del Chievo Verona Luca Campedelli, l'allenatore della Lazio Roberto Mancini e l'attaccante del Perugia Fabrizio Miccoli, mentre nel 2004 si sono imposti il patron dell'Inter Massimo Moratti, il mister del Bologna Carlo Mazzone e, ancora in forza al Brescia, Roberto Baggio.

Reda

Ecco il manager dell'olio

In Italia vi è un'elevata concentrazione di aziende del settore olivicolo e oleario, che trasformano e imbottigliano il proprio olio. Con la valorizzazione dei marchi Igp e Dop, la certificazione di qualità e la rintracciabilità di filiera cresceranno le richieste, da parte del comparto olivicolo, di professionalità di livello elevato, in continuo aggiornamento per fornire sostegno ed impulso al settore. Ed è in questa ottica che la facoltà di agraria dell'Università di Teramo propone il master in "Produzione, trasformazione e mercato dell'olio d'oliva". Il corpo docente è costituito da professori dello stesso ateneo e di altre università italiane, nonché da qualificati professionisti e operatori del mondo della ricerca pubblica (Cnr, Isafom e Cra Istituto Sperimentale per l'Elaiotecnica), selezionati in funzione della loro esperienza nazionale e internazionale sulle tematiche e problematiche oggetto di studio.

Finalità: preparare e aggiornare tecnici e professionisti specializzati, figure professionali con competenze innovative e comunicative, con grandi capacità gestionali per l'impianto e la conduzione dell'oliveto, la gestione del frantoio e la promozione dell'olio di oliva di elevata qualità, secondo le più moderne tecniche e innovazioni tecnologiche, per la competitività dell'intera filiera agro-industriale.

Modalità di ammissione: il master è aperto a 15 laureati in scienze e tecnologie alimentari, scienze agrarie, scienze forestali e ad altri laureati in possesso di solide basi nel campo agroalimentare.

Le [domande di ammissione](#) dovranno essere presentate alla segreteria studenti dell'Università di Teramo entro il 20 marzo 2005. Le comunicazioni relative all'ammissione e all'avvio dei corsi saranno pubblicate sul sito web di ateneo. Dopo la selezione e prima dell'avvio delle attività formative si potranno rendere disponibili alcune borse di studio a copertura della quota di iscrizione pari a 2.600 euro.

PREMIO GIUSEPPE PRISCO E PREMIO SPECIALE NANDO MARTELLINI

PREMIO GIUSEPPE PRISCO E PREMIO SPECIALE NANDO MARTELLINI.

LE NOMINATION DELLA GIURIA

La giuria, presieduta da Sergio Zavoli e composta dal rettore dell'Università degli studi di Teramo Luciano Russi, dai giornalisti sportivi Candido Cannavò, Antonio Ghirelli, Italo Cucci, Giorgio Tosatti, Edmondo Berselli e da Corinto Zocchi, presidente del Comitato "Giuseppe Prisco" (composto dal generale Luigi Federici, già comandante delle truppe alpine e dell'Arma dei Carabinieri, dall'avvocato Eliodoro D'Orazio, dal medico Mario Del Trecco e dall'imprenditore Marcello Zaccagnini), si è riunita stamane ad Atri, nei locali dell'Università degli Studi di Teramo, sede del Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, per procedere alla selezione della rosa dei finalisti della terza edizione del Premio nazionale "Giuseppe Prisco" alla lealtà, alla correttezza e alla simpatia sportiva, che si propone di attribuire un significativo riconoscimento al dirigente, all'allenatore e al calciatore che maggiormente abbiano contribuito, mantenendo uno stile di comportamento equilibrato, alla serenità del campionato di calcio di serie A, accettando sportivamente le sconfitte e sdrammatizzando gli episodi controversi.

La stessa giuria ha, inoltre, selezionato la rosa dei finalisti del Premio speciale di giornalismo sportivo "Nando Martellini", dedicato al popolare giornalista, componente anche lui del Prisco, scomparso nel maggio scorso.

Ai vincitori, che saranno proclamati nei prossimi giorni, verrà conferita la prestigiosa scultura realizzata dal maestro Pietro Cascella, nel corso di una cerimonia in programma il 16 maggio al Teatro Marrucino di Chieti.

Nel pomeriggio, i componenti della giuria del premio incontreranno, presso il Palazzo Duchi d'Acquaviva di Atri, gli studenti del Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, del Corso di laurea specialistica in Management dello sport e delle imprese sportive, del Master universitario di primo livello in Diritto ed economia dello sport nell'Unione europea e del Dottorato di ricerca in Critica storica, giuridica ed economica dello sport, per un dibattito sul tema "Comunicazione e divismo nello sport".

Queste le terne da cui scaturirà il premiato di ciascuna categoria.

Dirigenti:

Riccardo Garrone (Sampdoria), Rico Semeraro (Lecce), Diego Della Valle (Fiorentina)

Allenatori:

Luciano Spalletti (Udinese), Zdenek Zeman (Lecce), Francesco Guidolin (Palermo)

Giocatori:

Gianfranco Zola (Cagliari), Yavier Zanetti (Inter), Alberto Gilardino (Parma)

Giornalisti (premio speciale "Nando Martellini"):

Bruno Pizzul, Alfredo Provenzali, Riccardo Maria Cucchi

Statistiche

Innamorati dell'Erasmus

**Commissione Ue:
nel 2003-2004
la partecipazione
al progetto europeo
è cresciuta del 10%**

Studenti e docenti innamorati dell'Erasmus. Nell'ultimo anno, infatti, la partecipazione al programma europeo - che permette agli studenti universitari di trascorrere un periodo di studio compreso tra i 3 e i 12 mesi in un'università o in un istituto di insegnamento superiore di un altro Paese - ha registrato un incremento del 10 per cento.

Secondo i dati della Commissione europea, nell'anno accademico 2003/2004 sono 135.586 gli studenti e 18.476 i docenti che hanno preso parte al programma Erasmus.

Le destinazioni preferite dagli studenti sono state Spagna, Francia e Germania, che hanno accolto - rispettivamente - 22mila, 19mila e 16mila giovani.

Questi tre Paesi sono anche quelli che, dice la Ue, inviano il maggior numero di studenti (circa 20mila l'anno ciascuno) in altre università europee.

Tra le aree disciplinari più frequentate, gli studi a indirizzo economico e gli studi linguistico-filologici.

«Lo scorso anno più di 150mila cittadini europei hanno partecipato a Erasmus, segno evidente del successo costante di questo programma», ha dichiarato Ján Figel, commissario europeo responsabile per l'istruzione, la formazione, la cultura e il multilinguismo. Figel ha sottolineato che «il sostegno alla mobilità internazionale resta una delle priorità della Commissione almeno fino al 2011, anno in cui prevedia-

mo di raggiungere il traguardo dei 3 milioni di studenti Erasmus, con una media di almeno 300mila giovani che ogni anno vanno a studiare in un altro Paese».

Ma Erasmus offre anche ai docenti opportunità di lavoro e formazione all'estero. I professori universitari, infatti, hanno la possibilità di tenere insegnamenti, generalmente di breve durata, nell'ambito del programma ufficiale di studi di un'università partner situata in un altro Paese europeo.

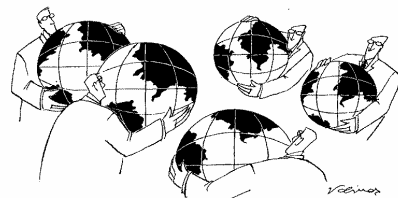
Anche il tasso di crescita della mobilità dei docenti, come quello degli studenti, è aumentato, soprattutto nei Paesi candidati e nei Paesi

che, lo scorso anno, erano ancora in via di adesione (+13,1%). In generale, dice la Ue, i maggiori incrementi sono stati registrati in Lettonia, Bulgaria, Lituania e Portogallo.

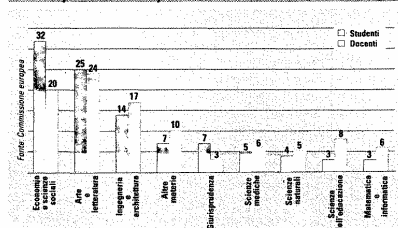
La Finlandia vanta la percentuale più elevata di docenti

che hanno soggiornato in università di altri Paesi, insieme a Malta, che ha visto un incremento della mobilità pari al 140 per cento.

I docenti hanno preferito andare in Germania, Francia e Italia: questi tre Paesi hanno registrato, rispettivamente, 2.400, 2.200 e 1.900 presenze. «Rispetto agli studenti - dice la Commissione - la mobilità dei docenti Erasmus è relativamente più elevata nell'area delle scienze dell'educazione e della formazione e nelle discipline matematico-informatiche».



Mobilità per settori disciplinari. Anno accademico 2003-2004 (%)



Più matricole con il "3+2"

**Eurispes,
aumentano
le iscrizioni
all'università
Il successo
di master e stage**

○○○

DI ALESSIA TRIPODI

Matricole in aumento, tanti fuoricorso e dottori sempre più "vecchi".
Giovani poco disposti ad allontanarsi da casa o a trasferirsi all'estero per motivi di studio.

È un ingresso nel mondo del lavoro che è sempre più ritardato, complici i master e i corsi di formazione che dilatano i tempi di uscita dal mondo dell'istruzione. È la fotografia dell'università italiana scattata dall'Eurispes, che nel recente "Rapporto Italia 2005" mette a fuoco le luci e le ombre del nostro sistema di formazione superiore, offrendo dati che ci permettono di misurare gli effetti della riforma del "3+2".

Ancora troppi fuoricorso

A partire dall'anno accademico 2001-2002 - che ha visto l'avvio del nuovo sistema del "3+2" - le immatricolazioni sono cresciute del 19,6% rispetto all'anno accademico precedente. Nel 2003-2004 il totale degli immatricolati ha raggiunto quota 353mila nuove unità, con un incremento di 6mila unità rispetto all'anno precedente, mentre nel 2004-2005 i nuovi iscritti sono aumentati solo dello 0,7%, ma il 92% di questi ha optato per i nuovi corsi triennali.

Nel 2002, circa 50 19enni su 100 (44% uomini e 56% donne) hanno scelto di intraprendere un percorso di formazione universitaria, con valori che risultano molto vicini alla media europea e, in certi casi addirittura superiori a quelli della Francia (37%) e della Germania (35%). In aumento, dice l'Eurispes, anche le matricole "attampate": nel 2002-2003 il 21% degli immatricolati era rap-

presentato da ultra 22enni, contro il 16% di due anni prima.

«Questo - dice il rapporto - è sicuramente un effetto dell'introduzione delle lauree triennali, che hanno spinto coloro che in passato avevano abbandonato gli studi a un ripensamento della propria carriera universitaria».

Ma questo "esercito" di nuovi iscritti non sempre raggiunge l'agognata meta.

Solo uno studente italiano su due, infatti, arriva alla laurea rispetto a quanti avevano iniziato il corso nell'anno accademico 1998-99.

Un fenomeno preoccupante, ma che - secondo l'Eurispes - è «in via di ridimensionamento», visto che «negli ultimi quattro anni il tasso di abbandono è sceso, passando dal 60% del 2000 al 48% del 2003».

Il numero dei fuori corso, invece, continua ad aumentare: il valore sul totale degli iscritti è passato dal 27% del 1980 al 36% del 2003. Questo determina un allungamento - spiega il rapporto Eurispes - della durata effettiva degli studi, che supera mediamente di tre anni la durata legale del corso e ritarda sempre di più l'età della laurea, che si attesta intorno ai 27 anni per i corsi di durata quadriennale del vecchio ordinamento». Comunque, dice l'Eurispes, i dottori e i diplomati universitari sono aumentati, arrivando a quota 234mila nel 2003, con un incremento pari al 17,4% rispetto al 2002.

Più master e stage

Secondo i dati Eurispes, il livello di occupazione dei neo laureati diminuisce e aumenta la formazione post laurea. Nel 2002 la percentuale di neo dottori che sceglie di frequentare un ulteriore corso di formazione ha raggiunto quota 68%, contro il 65% dell'anno precedente.

Anche gli iscritti ai master post universitari sono aumentati, passando dal 12,2% al 16,3 per cento.

I giovani che decidono di continuare a studiare anche dopo la laurea provengono soprattutto dalle facoltà del settore politico-sociale e psicologico (20,5% del totale), seguiti dai laureati in agraria (18,4%), in lettere (18,2%), in economia e statistica (18%).

I dottori del settore chimico-farmaceutico e ingegneristico, invece, partecipano in misura inferiore (rispettivamente, 10,1% e 10,5%).

I dati forniti dall'Eurispes dimostrano che, nel breve e medio periodo, la maggiore formazione porta buoni frutti in termini occupazionali. A un anno dal conseguimento della laurea, infatti, chi ha frequentato un master lavora nel 58,7% dei casi, contro il 55,8% di chi non ha proseguito nella formazione.

A tre anni dalla discussione della tesi, poi, lo scarto risulta ancor più evidente: ha un impiego il 79,6% degli specializzati, contro il 74,7% dei laureati.

Nel lungo periodo, invece, secondo l'Eurispes il vantaggio di chi ha scelto un master si riduce.

A cinque anni dalla laurea, infatti, la differenza è minima: l'87,8% per gli specializzati, l'86,3% per chi possiede solo la laurea.

Cresce, poi, la partecipazione degli studenti agli stage e ai tirocini, sia quelli di tipo formativo che quelli di orientamento.

Il rapporto dice che quasi uno studente su quattro ha sperimentato questa opportunità durante il percorso di studi.

«Spesso lo stage - dice l'Eurispes - completa lo stesso percorso formativo, al punto che in alcuni atenei sostituisce un esame e converge sulla valutazione finale, anche perché - si legge ancora nel rapporto - gli accordi che nascono tra il mondo universitario e quello aziendale sono numerosi e altrettanto cospicui i diversi progetti formativi che ne scaturiscono».

Progetto Crui

"Marco Polo" è on line

Un portale dedicato agli studenti cinesi che studieranno nel nostro Paese. È l'iniziativa realizzata dalla Crui – la Conferenza dei rettori delle università italiane – per rafforzare la cooperazione accademica tra Italia e Repubblica popolare cinese nello scambio di studenti, dottorandi, ricercatori e stagisti. Al progetto aderiscono – su base volontaria – le università italiane e Confindustria. Sul sito www.crui.it/marcopolo gli studenti potranno consultare in tre lingue (italiano, inglese e cinese) tutte le opportunità offerte dal progetto "Marco Polo", oltre all'elenco degli atenei coinvolti.

Il sito pubblicherà le informazioni e gli aggiornamenti necessari agli studenti, ai dottorandi, ai ricercatori e ai tirocinanti cinesi per organizzare al meglio il loro soggiorno in Italia.

«Il portale "Marco Polo" – dice la Crui – sarà uno degli strumenti su cui puntare per raggiungere l'obiettivo di portare nei prossimi anni 2mila giovani cinesi in Italia».

Info: www.crui.it/marcopolo

Ogm / Scarsi consensi

Sulle biotecnologie c'è ancora grande confusione

Un intervistato su tre crede che i pomodori non contengano geni

ROMA ■ Gli italiani vogliono saperne di più sulle biotecnologie. Troppa la confusione che regna intorno alle nuove applicazioni se, ancora oggi, un italiano su tre è convinto che i pomodori comuni non contengano geni, mentre quelli Ogm sì. Idee poco chiare anche sulla clonazione: il 36% pensa che clonando cellule umane si ottenga un individuo esattamente identico nel fisico e nel carattere, mentre per il 44,6% gli animali manipolati geneticamente sono sempre più grandi di quelli comuni.

Per scardinare questo cortocircuito informativo che circonda le nuove applicazioni biotecnologiche il Governo è pronto a varare un piano nazionale di comunicazione per aggiornare gli italiani che a gran voce (ben il 70%) chiedono di saperne di più. Un piano che dovrebbe partire da un opuscolo informativo da inviare a casa dei cittadini, sul modello di quello

già realizzato per i farmaci, nel quale si spieghi cosa sono le biotecnologie: l'idea è del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Gianni Letta, che l'ha annunciata, ieri a Roma, durante la presentazione di «Bionova 2005», il Salone internazionale delle biotecnologie e della bioingegneria che si svolgerà a Padova dal 20 al 22 aprile. «Il Governo ci sta pensando — ha detto Letta — per fare chiarezza in una materia su cui gli italiani sanno ancora poco». A dimostrarlo è l'indagine di Observa che, se da una parte, mostra le molte lacune degli italiani, dall'altra, mette in luce anche giudizi e opinioni nette su molte delle tecnologie più contrastanti.

Solo il 17% degli italiani ritiene, infatti, prioritaria la ricerca sugli organismi geneticamente modificati considerati una importante fonte di rischio per l'ambiente dal 15% degli intervistati, anche se molto meno dell'inquinamento (48%) e dell'elettrosmog (27 per cento). Promosse, invece, a pieni voti le staminali embrionali: ben il 68% degli italiani considera «moralmente accettabile» l'impiego di cellule prelevate da embrioni.

Il piano del Governo. Dall'indagine di Observa emerge chiaramente la

fame di informazione degli italiani: il 70,1% è convinto che giornali e tv dovrebbero parlare di più di biotecnologie, anche se oltre il 50% vorrebbe essere informato da una fonte diversa. Il 35% si dice, poi, contento di ricevere un opuscolo a casa, mentre il 20% aspetta i chiarimenti di ricercatori ed esperti. Gli italiani considerano, infine, il ministero della Salute (42%) il più accreditato a parlare di biotech, seguito dal Comitato nazionale per le biotecnologie e da Regioni e Comuni (16 per cento). «È ormai giunto il momento — ha spiegato Letta — di coinvolgere l'opinione pubblica senza pregiudizi, in modo che ognuno possa formarsi un proprio convincimento sulla base di osservazioni oggettive e non interessate». Da qui l'idea di un piano ad hoc che dovrebbe coinvolgere in prima battuta scuole, ricercatori e media. E che vedrà da subito l'apertura ai cittadini e ai mezzi di comunicazione della biblioteca Chigiana, a Palazzo Chigi, per trasformarla nel fulcro del dibattito sulle biotecnologie. Dove sarà possibile consultare materiale informatico, verificare l'iter legislativo dei provvedimenti del settore e organizzare incontri con i parlamentari.

Per il presidente del Comitato nazionale per le biotecnologie e la biosicurezza, Leonardo Santi, informare è ormai un compito non più rinviabile se si vuole evitare che l'Italia «resti indietro in un settore, come quello delle biotecnologie, considerato uno dei cardini dello sviluppo economico europeo», così come è importante «offrire maggiori incentivi per la ricerca e le imprese attive in questo campo».

Arrivano le biotech «bianche». La grande novità della vetrina di Bionova saranno le cosiddette «biotecnologie bianche», l'impiego cioè dei biocarburanti come fonte energetica alternativa. Un fronte, questo, sul quale si confronteranno i rappresentanti dei venticinque Paesi della Ue. Ma a Padova ci saranno anche tutte le nuove applicazioni nei settori agro-alimentari, chimico-farmaceutico e diagnostico. Per questa edizione sono attesi migliaia di ricercatori da Europa, Usa, Canada e Israele.

MAR.B.



La riforma «divide» i professionisti

Rischia di ripartire la corsa ai nuovi Albi

MILANO ■ Ordini e associazioni su binari opposti, anche rispetto al testo che dovrebbe essere «condiviso».

In attesa del decreto legge sulla competitività (la cui relazione illustrativa è pubblicata alle pagine 27-28), le diverse opinioni di Albi e professioni non regolamentate si giocano sul filo della lettura dei cinque commi dedicati alle professioni nell'articolo 2 del provvedimento varato, venerdì scorso, dal Consiglio dei ministri (si veda «Il Sole-24Ore» del 13 marzo).

Una finestra aperta sulla moltiplicazione degli Ordini o una semplice fotografia dell'esistente? E le attività tipiche — che le associazioni «riconosciute» non potranno svolgere — equivalgono alle «riservate» agli Ordini o sono un surrettizio strumento per inglobare nuove esclusive? Decodificare il reale impatto delle nuove norme è tutt'altro che scontato.

Ordini. A partire proprio dagli Ordini, la cui nuova istituzione è subordinata alla tutela di «interessi costituzionalmente rilevanti nello svolgimento di attività caratterizzate dai rischi di danni sociali» per prestazioni non adeguate. Secondo Antonio Lo Presti, responsabile per le professioni di Alleanza naziona-

le, «la norma intende tutelare l'esistente, ma senza eliminare l'opzione dell'Albo per quelli che saranno riconosciuti, in futuro, "portatori di un sapere autonomo". Come gli informatori scientifici, il cui Albo è in un disegno di legge appena approvato al Senato dopo il sì della Camera». Ma la lista d'attesa potrebbe allungarsi agli investigatori privati. «Per assurdo — ha meglio precisato Lo Presti — se l'Italia scegliesse la via del nucleare, anche gli specialisti collaudatori di centrali nucleari (ancorché non fossero già ingegneri) potrebbero costituire un Albo. Difendebbero un bene costituzionalmente rilevante come la salute pubblica e sarebbero portatori di competenze specifiche». Una strada che rischia di aprire la corsa alla moltiplicazione degli Ordini, secondo Fita Confindustria. «In materia di professioni — ha detto

infatti il presidente Ennio Lucarelli — siamo ancora ben lontani dall'apertura al mercato per rilanciarsi e competere. Nel successivo iter di legge, per colmare il deficit di competitività che ci separa dai nostri principali partner commerciali — ha proseguito — e che nel 2003 ha prodotto 3.712 milioni di euro di debito per comprare servizi

professionali da Gran Bretagna, Germania e Usa, occorre abbandonare la logica protezionista e introdurre misure incisive come le società di capitale e l'abolizione delle tariffe minime».

Associazioni. Ma è doppia lente d'ingrandimento anche attorno al nodo del riconoscimento delle associazioni «che non esercitano attività regolamentate, tipiche di prestazioni disciplinate dall'articolo 2229 del Codice civile» (ovvero, quelle caratteristiche degli Ordini). A dividersi, in questo caso, sono le stesse associazioni. Se per Roberto Falcone (Lapet) i tributari possono dormire sonni tranquilli «perché attività tipiche, come più volte rilevato dalla giurisprudenza della Cassazione, sono quelle riservate agli Albi, e non altre», per Riccardo Alemanno (Int) «la tipicità è, di fatto, un macigno sul libero mercato. Perché, surrettiziamente e senza una definizione chiara, rischia di sottrarre alle associazioni che aspirano al riconoscimento, parte delle attività che già svolgono da decenni e che non sono riservate, a tutto vantaggio degli Ordini che le rivendicheranno come "tipiche"

delle proprie funzioni. Tra queste, potrebbero configurarsi il

contenzioso tributario o la revisione contabile».

Le altre misure. Se le norme sul tirocinio (retribuito e possibile anche presso società e Pa), così come quelle sulla composizione delle commissioni d'esame (per il 50%, tra cui il presidente, di nomina ordinistica) non sollevano particolari obiezioni, gli Albi sanitari plaudono alla decisione di rendere obbligatoria l'iscrizione ai lavoratori dipendenti per cui l'abilitazione costituisce, comunque, il requisito essenziale per l'attività. Per Paolo Del Barone, presidente della Federazione degli Ordini medici (Fnomceo), «il Governo ha condiviso le tesi dell'obbligatorietà dell'iscrizione all'Ordine anche per i medici dipendenti del Ssn». Una norma che, a Colap e Fita, pare invece un aumento di costi e burocrazia, tutt'altro che un incentivo alla competitività per il bene degli utenti.

Il disegno di legge. Entro la settimana il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, dovrebbe riavviare il confronto politico sui contenuti del disegno di legge, che dovrà contenere la delega al Governo per la disciplina di dettaglio. Un'operazione, in fase di conversione di decreto legge, che è consentita solo se l'iter partirà dal Senato.

Laura Cavestri

1.732.880

GLI ISCRITTI AGLI ALBI
In base ai dati del 2004 gli iscritti in Ordini e Collegi sono cresciuti di oltre 150mila unità rispetto al valore registrato alla fine del 1999

1.353.850

NELLE ASSOCIAZIONI
La rilevazione del Cnel segnala un totale di 196 associazioni, con quasi 129mila iscritti. I senza Albo sarebbero un milione 300mila

Con Albo e senza

La suddivisione per professionisti, titolari, collaboratori e dipendenti in alcune aree. Dati 2003

Tipologia	Professionisti e titolari	Collaboratori	Dipendenti	Totale
Studi legali	99.531	7.412	27.832	134.775
Studi notarili	4.580	1.329	21.928	27.837
Servizi di contabilità, consulenza societaria e fiscale	95.518	10.704	70.315	176.537
Studi di architettura	54.377	4.147	4.105	62.629
Studi di ingegneria	50.335	3.707	7.809	61.851
Servizi di ingegneria integrata	4.267	3.499	24.531	32.297

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Nella banca dati Cnel saperi nuovissimi e attività da anni in cerca di regolamentazione ufficiale

Galassia di mestieri in attesa del «visto»

ROMA ■ Tra la Costituzione e le «attività regolamentate»: è questa la cruna dell'ago attraverso la quale potrebbero passare — in quanta parte si vedrà — il milione e trecentomila soggetti che dovrebbero comporre la galassia dei senza Albo. La stima numerica proviene dal Cnel, che da più di un decennio provvede a un censimento di queste «altre professioni» e ha riconosciuto come affidabili quasi duecento associazioni, con 130mila iscritti in totale. Che sarebbero però — sempre secondo il Cnel — meno di un decimo dei soggetti attivi in quelle stesse aree, che vanno dalla medicina non convenzionale alle professioni sanitarie, dai tanti specialisti in servizi alle imprese fino a titoli storici (bibliotecari, statistici, sociologi eccetera) rimasti però senza il riconoscimento dell'Albo.

In qualche caso, a scorrere la tabella riportata sul Sole-24 Ore di lunedì 7 marzo, la mancanza d'Albo non sorprende, trattandosi di discipline di nicchia (comunicatori di universi-

tà, naturo-igienisti iridologi, economisti ambientali d'impresa, psicofilosofi ecc.). Ma molte altre possono contare su decine di migliaia di addetti e su specialità consolidate.

La chance della competitività. Il decreto legge sulla competitività, varato venerdì e

fino a ieri sera rimasto un oggetto misterioso, dovrebbe prevedere un riconoscimento per le associazioni «costituite da professionisti che non esercitano attività regolamentate». Questo, almeno, dice la relazione, che riportiamo alle pagine 27 e 28. E, stando sempre alla relazione, si «stabilisce il criterio della tutela degli interessi

costituzionalmente rilevanti per l'istituzione di nuovi Ordini professionali». Due cardini anticipati dal Sole-24 Ore di domenica 13 marzo e che ora attendono la conferma della «Gazzetta Ufficiale». Per l'uno o per l'altro dei due spiragli, c'è da attendersi che le associazioni si mettano in movimento.

In cerca d'Ordine. La cor-

sa all'Albo è sempre stata uno sport di discreto successo nelle aule parlamentari. Nella legislatura precedente, risultano 89 progetti depositati con le due parole chiave: «istituzione» e «Albo». Curiosando a caso nell'elenco, si apprende che attendevano, tra gli altri, gli informatori scientifici del farmaco, gli amministratori

di condominio, gli addetti al recupero crediti, i periti in antiinfortunistica, i pranoterapeuti eccetera eccetera. Persino gli ex parlamentari si erano meritati l'onore di una richiesta d'Albo.

Nella legislatura corrente, le stesse parole chiave segnalano 52 progetti. E le categorie sono in buona parte le stesse,

con l'eccezione degli ex parlamentari. Si tratta, per lo più, di attività che hanno già numerose associazioni censite presso la banca dati del Cnel; quindi, se sono intenzionate al passaggio verso l'Albo, dovranno misurarsi con il requisito dell'interesse «costituzional-

mente rilevante», purché svolgano attività caratterizzate da rischi di danni sociali «conseguenti a eventuali prestazioni non adeguate». Secondo una lettura rigorosa, solo la difesa in giudizio e la salute dovrebbero meritare il sigillo della Costituzione; ma se si guarda ai «rischi di danni sociali», allora i mestieri meritevoli d'Ordine sarebbero molti di più.

Il varco del «timbro». Altrettanto criptica appare l'altra caratteristica, prevista per diventare «associazione riconosciuta». Per questo «timbro» si richiede lo svolgimento di attività che non siano «regolamentate, tipiche di prestazioni disciplinate ai sensi dell'articolo 2229 del Codice civile» (esercizio di professioni intellettuali). La coppia di aggettivi «regolamentate» e «tipiche» può essere letta in modo da sbarrare la strada (i consulenti tributari rispetto ai commercialisti, per fare un caso) oppure per trovare aree sempre più prossime, ma non comuni, a quelle affidate agli Albi.

MAURO MEAZZA

Inaugurata la settimana della Cultura Scientifica promossa dal Ministero dell'Istruzione e Università: 706 eventi in tutt'Italia

I templi della scienza aperti ai cittadini

Visite agli osservatori, laboratori e centri di ricerca. Esperimenti dal vivo e convegni per i ragazzi

TUTTI pazzi per Einstein e Archimede Pitagorico. Cresce l'interesse per la scienza, s'impenano le vendite dei periodici divulgativi e, a sorpresa, aumentano gli ascolti dei programmi-tv che trattano di questi argomenti. Sarà dunque un successo annunciato la XV Settimana della Cultura Scientifica (dal 14 al 20 marzo) promossa dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. Sette giorni di visite guidate, mostre, "scienze café", esperimenti dal vivo, forum, simulazioni interattive ovvero la scienza aperta ai cittadini. Saranno oltre 700 gli eventi in tutta Italia (il calendario è su www.plinio.net). L'Osservatorio climatico di Lampedusa trasformato in teatro di incontri e conferenze; un seminario sulla gastronomia spaziale; laboratori interattivi sulla prevenzione dei disastri naturali; la realizzazione di un forno solare; la creazione di una stazione radiofonica dedicata al cielo e di un sito internet sullo studio della montagna: ecco alcune delle iniziative che compongono il calendario della Settimana della Scienza. È aumentato il numero delle iniziative rispetto all'edizione 2004: sono 706 le manifestazioni (contro le 551 dello scorso anno) che saranno organizzate da Scuole, Associazioni, Università, Enti di ricerca pubblici e privati, Fondazioni ed Enti locali. I temi scelti dal Ministero sono cinque: «Le grandi scoperte della Fisica del XX secolo e le loro applicazioni», «Centralità dell'acqua», «L'energia alla base delle moderne società industriali», «Nuove prevenzio-

ni e nuove terapie per una miglior salvaguardia della salute», «Dallo spazio straordinarie informazioni sulla Terra e sulla sua collocazione nell'Universo».

Su questi argomenti, e su altri liberamente scelti dagli enti e dalle associazioni, il Miur intende promuovere la riflessione e l'approfondimento attraverso conferenze, convegni, forum, visite, mostre, eventi vari. Un numero infinito di incontri per approfondire le affascinanti problematiche, c'è solo l'imbarazzo della scelta: oltre 400 tra workshop, tavole rotonde, seminari, forum, dibattiti, convegni e conferenze; 241 i laboratori aperti, 92 le mostre, 73 le visite guidate e 23 le proiezioni. In testa le Scienze fisiche con 250 iniziative, seguite da Scienze biologiche (190), Scienze della terra (120) e Scienze chimiche (90). Numerose, tra queste, le iniziative che interessano trasversalmente aree tematiche diverse.

Sarà il Sud a proporre il maggior numero di eventi, 310: in testa la Campania (140), cui va la palma della regione più attiva d'Italia, seguita a distanza da Sicilia (80) e Puglia (59). Nel Nord sono in calendario circa 250 manifestazioni: la regione di riferimento è l'Emilia Romagna (88), che precede la Lombardia (34) e il Piemonte (27). Boom di iniziative anche al Centro (146): la più attiva il Lazio (58), seguita da Molise (41) e Toscana (40). Tra le iniziative più interessanti, a Trieste spiccano gli "scienze café" e cioè eventi a carattere scientifico-culturale. A Milano il Museo della Scienza e della tecnologia «Leonardo da Vinci» propone «La primavera della scienza» giunta ormai alla terza edizione: in primo piano, la mostra dal titolo «Giulio Natta e le materie plastiche» che durerà fino al 31 maggio e il workshop «Cimeli! Una

ricerca virtuale al museo» (giovedì prossimo) cui si aggiungono una serie di seminari e laboratori interattivi rivolti in particolare ai ragazzi delle scuole.

A ROMA

CENTRO NAZIONALE DELLE RICERCHE — Il Cnr propone «Laboratori aperti», iniziativa rivolta ai ragazzi delle scuole secondarie superiori e visite guidate nei laboratori di 100 fra istituti e sezioni del Cnr. Oggi nella sede del Cnr a Roma previsto il convegno sul tema: La scienza come avventura: viaggio nella realtà virtuale.

ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA — L'Ingv aprirà i laboratori di Roma, Napoli, Catania e Palermo e organizzerà proiezioni di filmati e incontri mirati a far conoscere gli aspetti sismici, climatici, geologici, vulcanici che caratterizzano la Terra.

AGENZIA SPAZIALE ITALIANA — L'Asi aprirà ai visitatori le porte del Centro di Geodesia Spaziale «G. Colombo» di Matera. All'università «La Sapienza» e «Tor Vergata» previsti incontri su «La ricerca dell'acqua nel sistema solare», «La gastronomia spaziale».

ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE E ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA — Anche all'Infn ragazzi protagonisti. L'Inaf organizza conferenze divulgative e visite guidate negli osservatori astronomici e astrofisici di Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma.



DATI ANAGRAFE

Matricole a quota 340 mila

Sono quasi 340 mila le matricole iscritte all'università nell'anno accademico 2004/2005. Il dato emerge dal primo bilancio dell'Anagrafe nazionale degli studenti universitari a meno di un anno di distanza dal suo avvio. Sono infatti 73 gli atenei entrati nel sistema, comunicando entro il 31 gennaio 2005 i dati degli immatricolati, per un totale di 339.907 studenti. Nel sito del Miur, all'indirizzo internet www.miur.it, nella sezione università, è disponibile un apposito link all'Anagrafe degli studenti attraverso il quale è possibile prendere visione dei dati aggregati relativi agli immatricolati 2004/2005, suddivisi per ateneo, area, classi e residenza. Questo consente di avere «a portata di clic» i dati numerici degli immatricolati, il che permette di avere un quadro sufficientemente preciso delle scelte che i giovani compiono dopo il completamento degli studi medi superiori. In un imminente futuro sarà inoltre possibile visualizzare ulteriori aggregazioni di dati che forniranno elementi di valutazione circa le scelte effettuate in relazione all'età, al titolo di studio e alla votazione del diploma.

«Coca-Cola, solo un'operazione mediatica» Gli studenti al rettore: no, problema etico

ROMA — Compromesso all'università Roma Tre nella guerra delle bollicine. Il Senato accademico oggi comunicherà il cambiamento di posizione su Coca-Cola e merendine, non più escluse dalle macchinette dell'ateneo. Gli studenti cantano comunque vittoria per essere riusciti a parlare di «consumo critico». Bibite e snack non saranno dunque sostituiti da succhi bio e prodotti equo-solidali, ma semplicemente convivranno accanto a loro.

Ieri, il rettore Guido Fabiani, dopo i rimpensamenti e le polemiche di questi giorni, ha definito la vicenda del voto nel Senato accademico

«frutto di una pretestuosa operazione mediatica» che «prescinde del tutto dalla sequenza dei fatti come sono avvenuti» e «non lascia ben valutare l'equilibrio dell'informazione attuale in Italia». Di questa operazione qualcuno, a dire del rettore, avrebbe approfittato per «strumentalizzare il tutto in funzione vistosamente anti-Roma Tre». Fabiani ha sostenuto che il «Senato ha risposto alla richiesta degli studenti di sostituire le macchine distributrici di bevande e snacks» con altre del commercio equo e solidale e, «nei bar interni delle facoltà di Lettere e Giurisprudenza», di «ampliare il paniere

di offerta dei prodotti, prendendo atto delle intenzioni dei proponenti». E ha poi affermato che «nessuna decisione di sostituire i distributori è stata presa, non è stata menzionata nessuna marca in particolare, tantomeno si è fatto alcun riferimento ai presunti motivi "antiamericani" che la stampa ha voluto sollevare».

Per la «Rete universitaria dei movimenti» e «Ricominco dagli studenti», il comportamento del rettore e di alcuni docenti è «in antitesi con quanto sostenuto in Senato affermando che la mozione sia stata condizionata dalla "stanchezza dei presenti e dal timore di creare scintille tra i ragazzi"». Le due organizzazioni hanno affermato che «non è possibile permettere la stipula di contratti con aziende che basano il loro margine di profitto principalmente sulla violazione dei diritti umani, sindacali e sul mancato rispetto dell'ambiente». Critici anche loro verso chi avrebbe «presentato la questione come una campagna esclusivamente contro la Coca-Cola. La nostra proposta — hanno concluso — era invece guidata dall'esigenza che in un luogo di formazione sia determinante la componente etica come guida nelle relazioni esterne».

F. Fior.

Le tappe

• 15 FEBBRAIO

Il 15 febbraio scorso il Senato accademico di Roma Tre (l'università più giovane della capitale con 40 mila iscritti) prende atto della richiesta degli studenti di sinistra di sostituire nei distributori automatici alcuni prodotti, fra cui la Coca-Cola, con altri «equo solidali»

• 9 MARZO

La notizia diventa pubblica e si avvia un dibattito fra i docenti: c'è chi si schiera in difesa della Coca-Cola

• 12 MARZO

Il rettore Guido Fabiani sul *Corriere* annuncia che la Coca-Cola resterà sia nei bar, sia nelle macchinette

• 13 MARZO

Gli studenti anti-multinazionale fanno sapere che «se il rettore ci ripensa allora faremo in modo che nessuno la compri». Niente barricate, annunciano, ma banchetti informativi